

L'attività del Gruppo Banca europea per gli investimenti nel 2003



È stato di 42,3 miliardi di euro il totale dei prestiti della Banca europea per gli investimenti nel 2003 (contro 39,6 miliardi di euro del 2002), accordati a progetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi politici dell'Unione europea.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – l'istituzione del Gruppo BEI specializzata nel capitale di rischio – ha effettuato assunzioni di partecipazione in fondi di capitali di rischio per complessivi 135 milioni di euro, ed ha accordato garanzie a sostegno di finanziamenti alle PMI per un totale di 2,2 miliardi di euro.

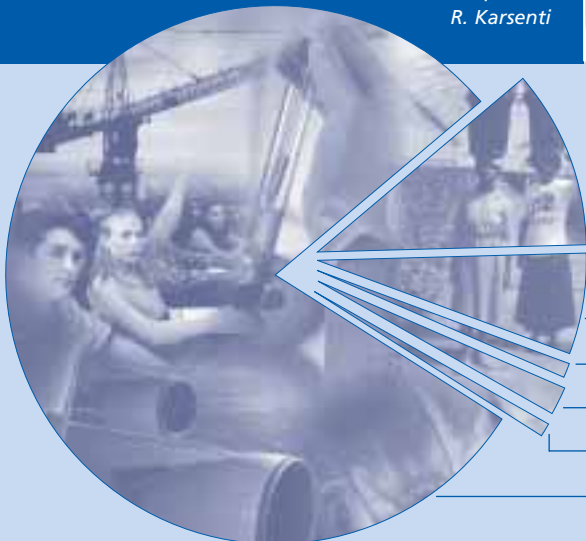
La Conferenza stampa sull'attività del Gruppo BEI nel 2003 si è tenuta il 4 febbraio a Lussemburgo e il 5 febbraio a Bruxelles.

*Da sinistra a destra,
R. Jacob, E. Uhlmann,
P. Maystadt,
F. Carpenter,
R. Karsenti*



Finanziamenti firmati nel 2003 (in milioni di euro)

Europa centrale e orientale + Cipro e Malta	4 600
Paesi partner mediterranei (di cui Turchia)	2 100
Balceni occidentali	372
Paesi ACP + Sudafrica	723
Asia e America latina	348
Unione europea	34 200
Totale	42 300



Sommario

L'attività del Gruppo Banca europea per gli investimenti nel 2003	1
Anno vincente sui mercati finanziari	9
L'internazionalizzazione della produzione in Europa	11
Prima riunione del Comitato degli esperti del FEMIP	14
Focus sui progetti: il programma «Ospedali francesi»	16
La BEI in seduta plenaria al Comitato delle regioni	17
Il Gruppo BEI apre un Ufficio di rappresentanza e di collegamento a Parigi	18
Nomine a quadri dirigenti e nuove strutture alla BEI	19
La BEI e i PPP	22
Assegnati a quattro progetti della BEI i premi di Project Finance nel 2003	23
Sostegno all'edilizia popolare	25
A vantaggio delle città	29
Visita del Primo ministro ungherese	32

Il comunicato stampa sull'attività del Gruppo BEI nel 2003 è pubblicato nel sito web della BEI (www.bei.org), unitamente all'opuscolo «Il Gruppo BEI nel 2003: i progetti finanziati» e a dieci note informative che forniscono ulteriori dati su argomenti specifici.

È stato di 42,3 miliardi di euro (*) il totale dei prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI) nel 2003 (contro 39,6 miliardi di euro del 2002), accordati a progetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi politici dell'Unione europea. I finanziamenti sono stati ripartiti nel modo seguente: 34,2 miliardi di euro ai Paesi dell'UE; 8,1 miliardi di euro ai Paesi al di fuori dell'UE; ai Paesi aderenti ed in via d'adesione dell'Europa dell'est, insieme a Cipro ed a Malta, è stata destinata la cifra record di 4,6 miliardi di euro; nei Paesi partner mediterranei (compresa la Turchia) 2,1 miliardi di euro. Nei Paesi dei Balcani occidentali i finanziamenti della Banca sono andati a progetti di ricostruzione e sviluppo per un importo di 372 milioni di euro. I prestiti a favore della politica dell'UE di aiuto e cooperazione allo sviluppo hanno raggiunto 1,1 miliardi di euro, di cui 463 milioni ai Paesi ACP (Africa, Carabi e Pacifico), 260 milioni al Sudafrica e 348 milioni all'Asia e America latina.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – l'istituzione del Gruppo BEI specializzata nel capitale di rischio – ha effettuato assunzioni di partecipazione in fondi capitali di rischio per complessivi 135 milioni di euro, ed ha accordato garanzie a sostegno di finanziamenti alle PMI per un totale di 2,2 miliardi di euro.

La Conferenza stampa annuale della BEI

Nel presentare alla stampa internazionale accreditata i risultati conseguiti dal Gruppo BEI nel 2003, il Presidente della BEI, **Philippe Maystadt**, ha fatto notare come la BEI si dimostri, in primo luogo e soprattutto, il canale di finanziamento dell'Unione europea, con l'80% dei suoi prestiti accordati per progetti negli attuali e futuri Stati membri dell'UE. Anche la distribuzione geografica delle operazioni di finanziamento mostra che la BEI è in grado di espletare al meglio i nuovi mandati che le vengono conferiti dal Consiglio europeo, che ha tra l'altro sollecitato la Banca ad intensificare la propria attività nei Paesi aderenti come pure ad ampliare e diversificare le sue operazioni nei Paesi partner mediterranei. Analoga conclusione emerge dall'analisi della ripartizione settoriale dei finanziamenti del 2003. La promozione di un'economia innovativa e basata sulla conoscenza – obiettivo ribadito dal Consiglio europeo del dicembre 2003 con il varo dell'«Azione europea a favore della crescita» - costituisce una priorità assoluta, assieme agli obiettivi della coesione economica e sociale e dello sviluppo regionale nell'UE allargata.

Il Presidente ha sottolineato che la BEI è non soltanto il maggiore emittente internazionale ma ha ormai raggiunto lo status di principale emittente sovranazionale di livello quasi sovrano, in grado di realizzare una raccolta di oltre 42 miliardi di euro nel 2003, che secondo le previsioni salirà a 45 miliardi di euro nel 2004. Per procurarsi volumi di risorse di tale entità, la Banca continuerà ad emettere prestiti *benchmark* per importi di 3-5 miliardi di euro, ma effettuerà anche operazioni opportunistiche in varie divise nei mercati internazionali dei capitali.

(*) Salvo indicazione contraria, tutti gli importi sono espressi in euro.

Le priorità operative della BEI

Le priorità operative della BEI, approvate dal Consiglio dei governatori alla seduta del 3 giugno 2003 e fissate nel Piano di attività della Banca (PAB) per il periodo 2004-2006 sono le seguenti:

- coesione economica e sociale e sviluppo regionale nell'Europa allargata;
- attuazione dell'«Iniziativa Innovazione 2010» (i2i);
- sviluppo delle reti transeuropee e delle reti di accesso;
- protezione e miglioramento dell'ambiente;
- sostegno alle politiche UE di aiuto e cooperazione allo sviluppo nei confronti dei Paesi partner, in particolare con il potenziamento del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP), ma anche con l'Accordo di Cotonou.



Per finanziare i propri prestiti, la Banca ha raccolto sui mercati dei capitali un importo complessivo di 42 miliardi di euro, attraverso 310 emissioni obbligazionarie denominate in 15 divise.

Il totale di bilancio della BEI ammontava, al 31 dicembre 2003, a 235 miliardi di euro; il totale dei finanziamenti in essere si attestava a 207 miliardi di euro e quello delle emissioni in essere a 195 miliardi di euro.

Lo sviluppo regionale nell'UE allargata

Promuovere lo sviluppo regionale equilibrato è stata nuovamente la priorità assoluta di finanziamento nel 2003. Nell'ambito dell'Europa a 15, 16,3 miliardi di euro sono stati accordati a favore di progetti di sviluppo regionale sotto forma di mutui individuali, ed un ammontare stimato a 6,5 miliardi di euro attraverso linee di credito («prestiti globali») aperte a banche partner (per il finanziamento d'iniziativa realizzate dalle PMI e per progetti d'investimento pubblici di piccola entità). Se si tiene conto dell'attività svolta nei futuri Stati membri, i progetti relativi allo sviluppo regionale hanno assorbito 27,3 miliardi di euro sotto forma di prestiti, cifra che rappresenta il 70% del totale dei crediti accordati dalla BEI nel 2003 nell'Europa a 15 e nei futuri Stati membri.

La cooperazione con la Commissione si è estesa. La Banca partecipa con impegno all'istruttoria dei progetti ed allo scambio d'informazioni riguardanti i grandi progetti che richiedono le sovvenzioni del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), del Fondo di coesione e dell'ISPA.

Nei futuri Stati membri (comprese Bulgaria e Romania) l'attività di finanziamento ha toccato la cifra record di 4,6 miliardi di euro (contro i 3,6 miliardi del 2002), raggiunta attraverso mutui individuali (3,9 miliardi di euro) e prestiti globali (660 milioni di euro). La BEI ha, in tal modo, consolidato ulteriormente la sua posizione di principale fonte finanziaria esterna per gli investimenti nei futuri Stati membri, i quali hanno beneficiato, dal 1990, di prestiti per complessivi 25 miliardi di euro circa.

Le infrastrutture per i trasporti e le telecomunicazioni hanno, di nuovo, rivestito un ruolo preminente otte-

nendo il 37% del totale dei prestiti diretti ai futuri Stati membri. Una particolare e maggiore attenzione è stata rivolta alla tutela dell'ambiente, compresa la gestione delle risorse idriche (16%), per consentire a tali Paesi di conformarsi agli standard ambientali previsti dall'UE. Diversi mutui destinati a progetti ambientali e nel settore dei trasporti sono stati anche integrati dalle sovvenzioni del Programma ISPA dell'UE. Un incisivo aumento dei finanziamenti si è verificato nei settori della sanità e dell'istruzione (14%), che anch'essi necessitano di sostanziali investimenti infrastrutturali. Il 19% circa dei prestiti è andato all'industria ed ai servizi, soprattutto attraverso investimenti esteri diretti, che contribuiscono al trasferimento di *know-how* e capitale nella regione. Sono da menzionare, a tale riguardo, gli investimenti effettuati dall'industria automobilistica (costruttori e fornitori di componentistica) nella Repubblica ceca ed in Ungheria. I prestiti globali accordati a banche partner (14%) hanno permesso di finanziare le iniziative delle PMI e gli investimenti degli enti locali e regionali.

Un'economia innovativa e basata sulla conoscenza

Con la propria «Iniziativa Innovazione 2010» (i2i), la BEI sostiene vari obiettivi: la strategia dell'UE, adottata dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000, mirante alla creazione di un'economia basata sulla conoscenza; l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002, di portare gli investimenti in R&S al 3% del PIL europeo ed, infine, il sostegno all'«Azione europea a favore della crescita» approvata nel dicembre 2003.

Dato il precedente impegno a sostenere la strategia di Lisbona per il periodo 2000-2003, volta a rafforzare il vigore e la competitività dell'economia dell'UE, nel giugno 2003 la BEI ha deciso di prolungare il suo compito fino al 2010 («Iniziativa Innovazione 2010»). Il Gruppo BEI sostiene l'attività svolta a titolo dell'«Iniziativa Innovazione 2010» con finanziamenti a medio e lungo termine accordati dalla BEI e con assunzione di partecipazioni da parte del FEI in fondi di capitali di rischio che intervengono a favore delle



L'attività di finanziamento nei nuovi Stati membri dopo l'adesione

Dopo l'adesione, nel maggio 2004, gran parte dei Paesi ex-beneficiari dello Sportello preadesione della BEI potranno ottenere prestiti a titolo dell'azione prioritaria della Banca a favore dello sviluppo regionale. Tutti i nuovi Stati membri potranno far valere lo statuto di zona assistita. Un gruppo di lavoro congiunto BEI - Commissione europea (DG REGIO) sta attualmente esaminando come coordinare, in via ottimale, gli interventi della Banca e le operazioni dei Fondi strutturali di cui i futuri Stati membri potranno beneficiare dopo l'adesione, e come integrare al meglio i prestiti BEI e le sovvenzioni della Commissione europea. Sul piano interno, la Banca ha modificato la propria organizzazione al fine di una completa integrazione dei nuovi membri.

PMI con capitali di rischio, incrementandone i fondi propri. L'«Iniziativa Innovazione 2010» è articolata in cinque settori economici: ricerca-sviluppo (R&S); sviluppo delle PMI; reti tecnologiche; sviluppo del capitale umano; diffusione dell'innovazione (compreso uno specifico programma per il settore audiovisivo).

Nel 2003, i mutui individuali accordati nel quadro dell'«Iniziativa Innovazione 2010» sono ammontati a 6,2 miliardi di euro (contro 3,6 miliardi di euro del 2002). I

prestiti destinati allo sviluppo delle reti d'informazione e di comunicazione, con un totale di 1,4 miliardi di euro, sono rimasti inferiori alle attese per il rilancio dell'attività d'investimento in tale settore. I finanziamenti alla R&S, con un importo pari a 2,1 miliardi di euro, hanno stagnato ai livelli del 2002, mentre i prestiti a favore delle infrastrutture educative sono balzati a 2,7 miliardi di euro, contro i 900 milioni di euro del 2002.

I finanziamenti a titolo dell'«Iniziativa Innovazione 2010» hanno

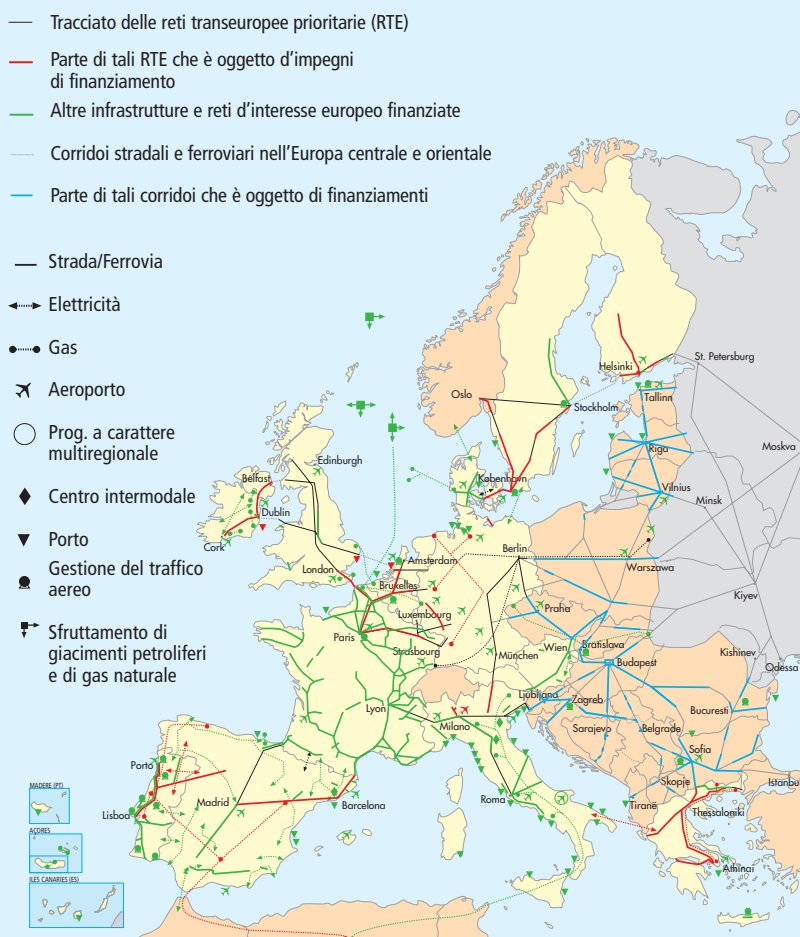
riguardato gli attuali Paesi dell'UE ed i futuri Stati membri, dando particolare enfasi ai progetti realizzati in regioni strutturalmente fragili, per aiutare le regioni meno sviluppate nella transizione verso un'economia fondata sulla conoscenza.

L'«Azione a favore della crescita» mira a rafforzare il potenziale di crescita europeo, destinando maggiori risorse alle RTE di trasporto, di telecomunicazione e d'energia, così come all'innovazione e alla R&S, comprese le tecnologie legate all'ambiente. Rientra in tale ini-

Maggiori finanziamenti alle RTE

A sostegno dell'«Azione a favore della crescita», la BEI prevede di creare un nuovo strumento finanziario a favore delle RTE, con una dotazione di 50 miliardi di euro da investire entro il 2010. Nei prossimi tre anni saranno accordati finanziamenti per le RTE di trasporto per un massimo di 25 miliardi di euro, in particolare a progetti rientranti nel «Programma d'avvio rapido», attuato in collaborazione con la Commissione europea e con gli Stati membri interessati, e orientato ai progetti transfrontalieri di particolare importanza ai fini dell'integrazione del mercato interno nell'UE allargata. In casi eccezionali, i prestiti potranno raggiungere un importo a concorrenza del 75% del costo d'investimento, con un piano di rimborso fino a 35 anni e condizioni agevolate per incoraggiare la presenza di partenariati pubblico-privati (PPP) nel finanziamento delle RTE. A tal fine, la Banca farà ricorso al suo Strumento per i finanziamenti strutturati, coprendo i rischi insiti nelle nuove operazioni con le risorse dello Strumento stesso.

Reti transeuropee 1993-2004



ziativa il *Quick Start Programme* - «Programma d'avvio rapido», di cui fanno parte una serie di progetti prioritari che possono essere prontamente realizzati, per essere poi successivamente integrati da progetti che hanno raggiunto uno stadio di preparazione più avanzato.

L'intento è far scendere in campo il capitale privato, in parallelo ai fondi pubblici ed ai prestiti BEI, per il finanziamento di questo tipo di progetti. A tal fine la BEI metterà a disposizione strumenti di finanziamento innovativi, come le garanzie, la finanza strutturata e la cartolarizzazione.

A sostegno dell'«Azione a favore della crescita», la BEI si propone di effettuare interventi fino a 40 miliardi di euro, anche con operazioni strutturate, per promuovere la R&S e l'innovazione nel periodo fino al 2010. Entro il 2006, la BEI prevede di accordare finanziamenti fino a 20 miliardi di euro, solo a titolo dell'«Azione a favore della crescita», con un sostegno particolare al «Programma d'avvio rapido» ed ai progetti realizzati nei futuri Stati membri.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) appoggia l'«Iniziativa Innovazione 2010» attraverso operazioni di presa di partecipazione nei fondi di capitale di rischio. L'anno scorso, il Fondo ha effettuato 17 operazioni, per un importo complessivo di 135 milioni di euro, portando il portafoglio delle partecipazioni a circa 2,5 miliardi di euro, ripartiti su 190 fondi operanti negli attuali Paesi dell'UE e nei futuri Stati membri. Il FEI opera come fondo dei fondi; la sua attività è particolarmente orientata ai fondi specializzati negli investimenti in imprese ad alta tecnologia nelle fasi iniziali di sviluppo, settore nel quale il FEI vanta ormai la posizione di fonte primaria di capitale di rischio a livello europeo. Più dell'80% delle risorse sinora investite dal FEI provengono dalla BEI, con fondi complementari messi a disposizione dalla Commissione europea. Per la prima volta, nel 2003, il FEI ha ottenuto il mandato d'investire in fondi di capitale di rischio da una terza parte per conto di essa stessa: si tratta del Ministero federale tedesco dell'economia e dell'occupazione, che ha messo a disposizione uno «Sportello PRE» (finanziato dall'ex Pro-

gramma di ricostruzione europea) con una dotazione finanziaria di 250 milioni di euro. Le risorse di tale strumento finanziario, integrate da ulteriori 250 milioni di euro stanziati dalla BEI/FEI, saranno destinate esclusivamente ad investimenti in fondi di capitali di rischio orientati ad imprese tedesche ad alta tecnologia.

Il FEI sostiene inoltre, in modo indiretto, le attività d'investimento delle PMI accordando garanzie a supporto dei portafogli di prestiti alle PMI da parte d'istituzioni finanziarie o di organismi pubblici di garanzia. Tale sostegno dà la possibilità alle banche di accrescere i loro prestiti alle PMI. Nel 2003, il FEI ha concluso 30 operazioni di garanzia per un importo pari a 2,2 miliardi di euro (contro 1,2 miliardi del 2002), portando il portafoglio garanzie del Fondo a 6,3 miliardi di euro. Sono state più di 250 000 le PMI che hanno beneficiato, in modo indiretto, dall'attività di garanzia del FEI.

Reti transeuropee e reti d'accesso

Gli interventi della BEI a sostegno dei progetti infrastrutturali di RTE nell'UE hanno raggiunto un totale di 5,3 miliardi di euro. Nel settore dei trasporti (che ha assorbito 4,6 miliardi), le operazioni più importanti hanno riguardato la costruzione di linee ferroviarie per l'alta velocità, migliorie alle reti stradali e autostradali, l'adeguamento tecnico d'infrastrutture aeroportuali, ed infine l'ampliamento e ammodernamento d'infrastrutture portuali. Un miliardo di euro è servito a finanziare progetti nel settore delle telecomunicazioni e altri 390 milioni sono andati alle RTE nel settore dell'energia. Nei futuri Stati membri, che hanno un estremo bisogno d'infrastrutture e d'interventi di riqualificazione, i contratti firmati per progetti di RTE di trasporto hanno sfiorato la cifra di 1,5 miliardi di euro.

Sostegno alle regioni colpite dalla marea nera

Ancora una volta la BEI ha dimostrato, durante il 2003, di saper intervenire rapidamente e con spirito di solidarietà nell'imminenza di catastrofi ecologiche e di altro tipo. La Banca ha accordato un prestito, a titolo eccezionale, per far fronte alle disastrose conseguenze, economiche ed ambientali, causate dal naufragio della petroliera *Prestige* in Galizia, nelle Asturie ed in Cantabria, le tre regioni spagnole maggiormente sinistrate.

La BEI ha accordato un prestito globale di 150 milioni di euro, nel marzo 2003, destinato essenzialmente al sostegno dell'attività economica di queste regioni, e soprattutto a favore delle PMI e delle collettività locali. La Banca ha inoltre predisposto un prestito quadro d'urgenza di 350 milioni di euro a favore del finanziamento di un programma d'investimenti pubblici per progetti di maggiori dimensioni. Tali prestiti prevedono condizioni particolarmente favorevoli che, in casi eccezionali, possono anche comportare il finanziamento del costo totale di un progetto.





Nuove iniziative a sostegno degli obiettivi UE in materia di cambiamenti climatici

Nel dicembre 2003, alla nona sessione della Conferenza delle parti (COP9) del Protocollo di Kyoto, il Presidente della BEI, Philippe Maystadt, ha presentato le nuove iniziative della Banca a sostegno della politica UE in materia di cambiamenti climatici. Due componenti essenziali sono il «Meccanismo specifico di finanziamento», con una dotazione di 500 milioni, destinato a sostenere le imprese europee che partecipano al sistema europeo di scambio dei diritti di emissione e uno «Strumento di assistenza tecnica» il cui scopo è erogare sovvenzioni condizionali nell'ambito del «Meccanismo di attuazione congiunta» e del «Meccanismo di sviluppo pulito» del Protocollo di Kyoto. La BEI sta inoltre esaminando la possibilità di partecipare ad un «fondo d'investimento carbonio» avente lo scopo di raccogliere crediti di carbonio.

La BEI, che si occupa da diversi anni del problema dei cambiamenti climatici, in cooperazione con la Commissione europea, sta attualmente lavorando con quest'ultima all'elaborazione e attuazione delle sue nuove iniziative oltre che con altri soggetti, specializzati nel mercato dei crediti di carbonio.

La tutela dell'ambiente

La Banca si è posta l'obiettivo di destinare a progetti di tutela ambientale il 30-35% del totale annuo di mutui individuali accordati negli attuali e futuri Stati membri. Tale livello è stato ampiamente superato nel 2003, dato che i prestiti individuali nell'UE a 15 e nei futuri Stati membri hanno addirittura raggiunto l'importo di 11,6 miliardi di euro (contro i 10,5 miliardi del 2002), vale a dire una percentuale del 42%. I progetti di tutela ambientale finanziati dalla Banca hanno riguardato il trasporto pubblico urbano, la riqualificazione urbana, le risorse idriche e la depurazione, la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico e le energie rinnovabili. Nei Paesi partner mediterranei e nei Balcani, la BEI ha erogato prestiti diretti per 677 milioni per interventi a favore dell'ambiente, ed ha accordato 25 milioni di euro alla Russia per un progetto di trattamento delle acque reflue a S. Pietroburgo. Nei Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), la Banca ha accordato finanziamenti per 54,5 milioni destinati a progetti ambientali che contribuiranno al tempo stesso a realizzare l'obiettivo generale che essa persegue in questi Paesi, ossia promuoverne lo sviluppo sostenibile.

In quanto partner operativi nel settore dell'ambiente, la BEI e la Commissione europea uniscono le forze per intervenire, con i rispettivi strumenti finanziari, nei nuovi Stati membri dell'Unione, nei Paesi partner mediterranei e nei Paesi ACP.

La BEI riconosce l'importanza strategica dei temi relativi al cambiamento climatico, e per sostenerne le politiche si è posta l'obiettivo di portare dal 7% al 15% la quota dei finanziamenti accordati a progetti

nel settore energetico da destinare alle fonti di energia rinnovabili. Grazie alla realizzazione di numerose centrali eoliche, quest'obiettivo può dirsi quasi raggiunto, e per consolidare questo successo la Banca estenderà la sua attività ad altre fonti di energia rinnovabili. Nel 2005 entrerà in vigore il sistema europeo per lo scambio dei diritti d'emissione, e ciò presumibilmente migliorerà il rapporto costi/benefici delle energie rinnovabili e faciliterà i finanziamenti bancari per tale tipo di progetti.

Nel 2003, la Banca ha pubblicato la sua prima relazione sull'ambiente (2001-2002).

Il sostegno alle politiche dell'UE di aiuto e cooperazione allo sviluppo

I finanziamenti nei **Paesi partner mediterranei** sono ammontati a 2,1 miliardi di euro nel 2003, primo anno completo di attività dall'istituzione del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP). Per oltre un terzo, gli interventi hanno mirato a promuovere in modo diretto la crescita delle imprese private, attraverso lo strumento degli investimenti esteri diretti o grazie alle imprese comunitarie dalla cooperazione tra promotori originari di alcuni Paesi dell'area, o ancora, mediante finanziamenti alle PMI. Questo orientamento rispecchia uno degli obiettivi del FEMIP: lo sviluppo del settore privato; altri obiettivi sono la promozione degli investimenti in capitale umano, l'intensificazione dell'assistenza tecnica per l'elaborazione di progetti di qualità e il sostegno al processo di riforma economica, ed infine l'offerta di prodotti finanziari innovativi e di capitali di rischio.

Durante il 2003, la Banca ha preso i necessari provvedimenti organizzativi interni per assicurare il pieno e felice svolgimento delle attività del FEMIP, e per potersi inoltre affermare, sempre di più, come banca di sviluppo in grado di offrire un *input* di assistenza tecnica fortemente incisivo. Tale ruolo implica anche l'apertura di uffici di rappresentanza in loco – al Cairo, dove l'ufficio è già aperto, e presto anche nel Maghreb (a Rabat e a Tunisi).

Lo sviluppo futuro del FEMIP

La decisione del Consiglio europeo del dicembre 2003 di promuovere ulteriormente il FEMIP prevede misure volte a rafforzarne il ruolo all'interno della Banca con una serie di strumenti a sostegno dello sviluppo del settore privato, ossia:

- creare un apposito Sportello finanziario destinato ai finanziamenti a più alto profilo di rischio, per promuovere gli investimenti nel settore privato;
- realizzare, mediante aiuti allo sviluppo e capitali di rischio provenienti su base spontanea dai Paesi membri dell'UE e dai Paesi terzi, un «fondo fiduciario» che abbia il compito di finanziare l'assistenza tecnica e accordare sovvenzioni per progetti relativi a infrastrutture prioritarie;
- trasformare l'attuale «Comitato di coordinamento e di dialogo politico» del FEMIP in un'assemblea ministeriale annuale, affiancata da riunioni periodiche di esperti, con l'obiettivo di alimentare ulteriormente il dialogo sulle riforme strutturali, incentivare il settore privato e coordinare operazioni di cofinanziamento.

Inaugurazione dell'Ufficio della BEI al Cairo

Nell'ottobre 2003, la Banca ha inaugurato ufficialmente il suo ufficio regionale del Cairo, ovvero il suo primo ufficio al di fuori dell'Unione europea. Operativo dal mese di luglio e diretto da **Luigi Marcon**, questa sede è responsabile di tutto il Medio Oriente. La sua missione, a parte l'attività di collegamento con le autorità dei Paesi partner del Mediterraneo e del Medio Oriente, è ottimizzare il processo d'identificazione e monitoraggio dei progetti e facilitare, inoltre, la realizzazione dell'assistenza tecnica a favore dei progetti e delle istituzioni finanziarie dei Paesi beneficiari.



Il Primo ministro egiziano Atef Ebeid, ripreso insieme al Presidente della BEI Philippe Maystadt, durante l'inaugurazione dell'Ufficio regionale della BEI al Cairo

Nel dicembre 2003, il Consiglio europeo ha deciso di rafforzare il FEMIP, visti gli esiti positivi riscontrati dall'inizio della sua creazione, nell'ottobre 2002. Sarà effettuata un'ulteriore verifica nel dicembre 2006, alla luce dell'esperienza raggiunta e, previa consultazione dei partner mediterranei facenti parte al Processo di Barcellona, sarà vagliata la possibilità di creare una «Banca per il Mediterraneo» con la BEI come principale azionista.

Nei **Balcani occidentali**, area in cui i finanziamenti hanno raggiunto un totale di 372 milioni di euro, la Banca è intervenuta in «nuovi» settori quali l'istruzione, la sanità e le amministrazioni locali (progetti nei settori delle acque, del trasporto urbano, del teleriscaldamento e del trattamento dei rifiuti). Nella sua seduta del giugno 2003, il Consiglio

dei governatori della BEI ha approvato una strategia di medio termine per i Balcani, che prevede tra le sue priorità finanziamenti diretti allo sviluppo del settore privato. La Banca opera nella regione in stretto coordinamento con la Commissione europea, l'Agenzia europea per la ricostruzione, altre istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca mondiale e la BERS, e con donatori bilaterali.

L'attività di finanziamento della BEI nei **Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)** si è svolta, dal 2 giugno 2003, nel quadro del nuovo Accordo di partenariato di Cotonou tra i Paesi ACP e l'UE, che succede alla Quarta Convenzione di Lomé. L'obiettivo fondamentale dell'Accordo di Cotonou è la riduzione della povertà.

Gli Stati membri dell'UE hanno conferito alla BEI, in quanto istituzione finanziaria dell'Unione preposta allo sviluppo, il mandato di gestire, nei prossimi cinque anni, un Fondo investimenti con una dotazione di 2,2 miliardi di euro. Oltre a ciò, la BEI accorderà prestiti su risorse proprie fino a 1,7 miliardi nell'arco di cinque anni. Avranno priorità gli investimenti di piccole dimensioni nel settore privato e i progetti relativi all'istruzione e alla sanità. Il Fondo investimenti ha natura di fondo rotativo: ciò significa che i capitali rimborsati verranno reinvestiti in nuovi progetti. Esso è gestito secondo principi commerciali allo scopo di assicurarne la sostenibilità finanziaria. Essendo incentrata su compiti di sviluppo, l'attività della BEI nei Paesi ACP fa capo ad un'unica unità operativa.



Crescita e innovazione

La BEI ha continuato a dimostrare coerenza e innovazione nella sua strategia di raccolta, che ha fatto perno su emissioni di riferimento (*benchmark*) a forte liquidità nei tre segmenti principali (EUR, GBP e USD), pur continuando a cogliere anche le opportunità di operazioni mirate e strutturate in una varietà di divise. La portata mondiale dell'attività di raccolta della BEI, che abbraccia tutti i principali mercati dei capitali, ha registrato un ulteriore incremento, grazie alla crescente penetrazione in mercati chiave quali Asia/Giappone e Stati Uniti. Mentre con le emissioni di riferimento la Banca ha sempre più saputo migliorare la liquidità e la gamma di scadenze offerte agli investitori, la prima fonte di crescita in assoluto sono state le emissioni strutturate, con un'evoluzione che ha addirittura toccato 9,3 miliardi di euro attraverso 229 transazioni (contro i 3,4 miliardi di euro e 129 transazioni del 2002).

L'attività di raccolta effettuata nel 2003 è valsa alla BEI numerosi premi e riconoscimenti.

I finanziamenti accordati nei Paesi ACP sono ammontati a 723 milioni di euro, dei quali 260 milioni per progetti nel Sudafrica. La ripartizione settoriale del totale di 723 milioni è stata la seguente: oltre due terzi al settore privato e alle aziende pubbliche amministrative secondo principi commerciali, per progetti infrastrutturali nei settori delle risorse idriche e dell'energia elettrica; un importo fino al 50% alle banche, ai fondi di capitale di rischio e di microinvestimento, che sostengono il settore finanziario e indirettamente quello privato, conformemente agli obiettivi del Fondo investimenti.

Nei Paesi dell'America latina e dell'Asia, nei quali la BEI opera a sostegno degli obiettivi della politica di cooperazione dell'UE, i finanziamenti sono ammontati in totale a 348 milioni di euro, di cui 254 milioni per 5 progetti in America latina e 94 milioni per 2 progetti in Asia.

Le attività di raccolta nel 2003

La Banca ha consolidato la sua posizione di maggior emittente sovranazionale. Il volume delle emissioni è aumentato dell'11%, pari a 42 miliardi di euro, raccolti con 310 operazioni denominate in 15 divise. Tra le divise di emissione, l'EUR si aggiudica la quota maggiore (17 miliardi di euro, pari al 40% del totale). Le tre principali valute in cui sono denominate le emissioni della Banca (EUR, GBP, USD) rappresentano, insieme, l'88% della raccolta. Sono stati reperiti capitali, per una quota del 12%, anche in altre 12 divise, vale a dire in quelle dei Paesi aderenti (CZK, HUF, PLN, SKK), di altri Paesi europei (CHF, SEK, NOK), dell'area Asia-Pacifico/Giappone (AUD, HKD, JPY, NTD) e dell'Africa (ZAR). Tale varietà è prova della strategia di diversificazione costantemente perseguita dalla BEI nella sua attività di raccolta.

E soprattutto l'EUR le ha permesso una forte crescita per quanto riguarda le emissioni strutturate sotto forma di titoli indicizzati sul tasso d'inflazione e con possibilità di rimborso anticipato. Le principali operazioni di riferimento in EUR sono state due nuove emissioni globali da 5 miliardi di euro, con scadenza a 5 e 10 anni. Il numero

totale delle emissioni di riferimento in essere in EUR, e negoziate sulla piattaforma elettronica EuroMTS - la principale piattaforma di scambio per gli emittenti sopranazionali e per le agenzie - è arrivato ad 11, per un valore totale che sfiora i 60 miliardi di euro. La raccolta in dollari statunitensi ha oltrepassato il valore di 13 miliardi, effettuata principalmente attraverso emissioni strutturate. Le emissioni in lira sterlina hanno sfiorato i 5 miliardi. Gli aspetti salienti della raccolta in questa valuta denotano una maggiore penetrazione nel mercato degli investitori privati, ed un aumento dell'emissione dei titoli indicizzati sul tasso d'inflazione. Tali risultati hanno permesso alla BEI di consolidare ulteriormente la sua posizione di primario emittente di riferimento non sovrano sul mercato della sterlina. La Banca ha, inoltre, visto accrescere il proprio peso sui mercati di Asia e Giappone, dove l'attività di raccolta è stata essenzialmente effettuata in yen giapponesi, e si è fortemente rafforzata, raggiungendo 291 miliardi di yen (pari a 2,2 miliardi EUR) attraverso 120 operazioni strutturate (contro i 146 miliardi di yen, pari a 1,2 miliardi di euro del 2002).

Le emissioni denominate nelle monete dei Paesi aderenti sono più che raddoppiate, se paragonate ai valori del 2002, raggiungendo un importo equivalente a 1,3 miliardi di euro, e rendendo ormai indiscutibile la posizione della BEI di principale emittente non sovrano della regione e sui quattro mercati valutari dove è stata effettuata la raccolta (corona ceca, fiorino ungherese, zloty polacco e corona slovacca). Questa curva di raccolta in ascesa nelle monete locali è andata di pari passo con l'evoluzione delle attività di finanziamento, assicurando alla BEI la posizione di principale finanziatore esterno della regione. Le caratteristiche essenziali della raccolta in tale regione sono state le crescenti collocazioni di prodotti strutturati innovativi e le scadenze estremamente lunghe delle cedole, soprattutto per i titoli in corone ceche e corone slovacche.

Yvonne Berghorst
Dipartimento Informazione e comunicazione
☎ (+352) 4379 3154
y.berghorst@bei.org



Anno vincente sui mercati finanziari

La BEI ha continuato a potenziare l'attività d'emissione e di raccolta per far fronte alle esigenze dovute alle operazioni di finanziamento ed alla messa in atto delle politiche dell'UE a cui si riconducono tali operazioni. La strategia d'emissione e la sua valida realizzazione hanno ottenuto ampi consensi sui mercati, comportando inoltre alla Banca una serie di riconoscimenti.

I premi riportati a seguito della crescente attività d'emissione

Coerenza ed innovazione sono state, ancora, i dati caratteristici della strategia di raccolta della Banca. Ciò si è concretizzato, da parte della BEI, con un'ampia emissione di titoli liquidi di riferimento nelle tre principali monete (EUR, GBP e USD) mantenendo, al tempo stesso, una forte propensione al lancio di titoli specifici e strutturati in un'ampia serie di monete.

La messa in atto di tale strategia ha comportato un aumento del portafoglio delle transazioni dell'11%, raggiungendo un valore complessivo di 42 miliardi di euro, ed un incremento del numero delle transazioni del 42%, portandole a 310 denominate in 15 valute.

Per quanto le grandi emissioni liquide di riferimento nelle tre principali valute in cui la Banca opera siano rimaste la fonte principale di

raccolta, la crescita è avvenuta essenzialmente con il lancio di titoli strutturati, volti a soddisfare le esigenze specifiche degli investitori, in un'ampia gamma di monete.

L'emissione di titoli strutturati è cresciuta, raggiungendo un importo totale di 9,3 miliardi di euro attraverso 229 transazioni, rappresentando il 22% della raccolta complessiva (a titolo di paragone le cifre relative al 2002 erano 3,4 miliardi di euro con 129 transazioni). Le operazioni non strutturate, comprendenti le emissioni *benchmark* (di riferimento) e specifiche, hanno raggiunto 32,8 miliardi di euro attraverso 81 transazioni e rappresentando il 78% della raccolta complessiva (contro 34,6 miliardi di euro del 2002, attraverso 90 transazioni, ossia il 91% delle risorse raccolte).

L'atteggiamento innovativo che ha caratterizzato l'emissione strutturata si è espresso attraverso la capacità di offrire agli investitori una gamma più ampia d'elementi strut-

turati, come ad esempio il lancio di grosse emissioni rimborsabili legate ad ampie emissioni in EUR e in USD, e la creazione di una curva di titoli in EUR legati al tasso d'inflazione, la prima in assoluto nel tipo di titoli detenuti dalla BEI.

Oltre a rafforzare la sua rilevante presenza sui principali mercati dei capitali, la BEI ha perseguito la sua attività pionieristica sui mercati delle monete dei Paesi aderenti; ne è prova il volume della raccolta in tali monete, che è più che raddoppiato raggiungendo l'equivalente di 1,3 miliardi di euro, lanciando inoltre prodotti innovativi, per dimensione e scadenze, che hanno contribuito allo sviluppo di tali mercati.

La BEI ha, inoltre reso maggiormente flessibili le operazioni di finanziamento e di raccolta nelle monete dei Paesi aderenti, creando un *pool* di fondi di tesoreria in una quarta moneta di tali Paesi, la corona slovacca (SKK) (*pool* già peraltro esistente per le corone ceche, i fiorini ungheresi e gli zloty polacchi). L'aumento della raccolta nelle monete dei Paesi aderenti ha fornito l'adeguato sostegno alla crescita dei finanziamenti in tali Paesi, confermando la BEI nel suo ruolo di principale mutuuario esterno sopranazionale della regione.

La risposta positiva dei mercati nei confronti delle attività di raccolta della BEI nel 2003 si è riflessa in diversi premi di riconoscimento, tra i quali, i più importanti sono stati il titolo di «Principale mutuuario sopranazionale dell'anno» conferito da Euromoney, Euroweek e IFR. Tra gli altri riconoscimenti, rilasciati essenzialmente a premio della flessibilità e dell'innovazione, vi è stato quello da parte di IFR per il «Programma euro-MTN dell'anno».

Il programma d'emissione di titoli in carta commerciale soddisfa le esigenze di liquidità

Con il programma globale d'emissione di titoli in carta commerciale, la Banca è andata ancor più incontro alle esigenze crescenti di liquidità, che seguono la curva in ascesa del volume dei finanziamenti e della raccolta. A fine 2003, la capacità complessiva del programma è salita

da 5 miliardi di euro a 10 miliardi di euro, ed è stata anche svolta un'azione di ricentraggio e d'ampliamento del gruppo specifico d'intermediari responsabili del programma.

Si prevede che il potenziamento del programma, e soprattutto le preannunciate crescenti liquidità e flessibilità, risulti ancora più interessante agli investitori. Ciò si somma ai già presenti vantaggi del programma globale della BEI sui titoli

in carta commerciale, grazie al quale la Banca emette titoli in una vasta gamma di monete e può sfruttare le opportunità di raccolta in Europa e negli Stati Uniti.

Peter Munro
Capo della Divisione
«Relazioni con gli investitori e marketing» Dipartimento «Mercati dei capitali»

Prestiti obbligazionari firmati nel 2003

(in milioni di euro)

	Ante swaps		Post swaps	
EUR	17.318	41,1%	22.931	54,7%
GBP	7.175	17,0%	7.393	17,6%
SEK	442	1,1%	659	1,6%
Totale UE	24.935	59,2%	30.983	73,9%
AUD	470	1,1%	0	0,0%
CHF	161	0,4%	161	0,4%
CZK	678	1,6%	521	1,2%
HKD	122	0,3%	0	0,0%
HUF	339	0,8%	270	0,6%
JPY	2.201	5,2%	0	0,0%
NOK	226	0,5%	0	0,0%
PLN	156	0,4%	174	0,4%
SKK	94	0,2%	94	0,2%
TWD	180	0,4%	0	0,0%
USD	12.375	29,4%	9.665	23,1%
ZAR	153	0,4%	44	0,1%
Totale fuori UE	17.155	40,8%	10.928	26,1%
Totale	42.090	100%	41.911	100%

L'internazionalizzazione della produzione in Europa



A. Steinherr,
P. Maystadt,
E. Perée

La seconda relazione, presentata da **Kristian Uppenberg** della Divisione Studi economici e finanziari della BEI, ha esaminato i fattori che mettono in moto gli IED e cercato di appurare se l'afflusso di IED in un Paese abbia un'incidenza positiva sulla sua crescita economica. Attingendo ad un vasto *corpus* di ricerche, l'oratore ha illustrato la molteplicità dei fattori che possono calamitare gli investimenti esteri diretti verso un determinato Paese, la cui dimensione e distanza risultano tra i fattori determinanti. Elementi economici fondamentali di questo tipo sono all'origine della metà circa dei flussi mondiali di IED. Il resto dipende essenzialmente dalle politiche adottate, benché risulti evidente dai dati di ricerca che le politiche capaci di attrarre IED non sono circoscritte agli incentivi riservati agli investitori stranieri. È vero, piuttosto, che gli IED s'indirizzano verso quei contesti politici e normativi che sono favorevoli indistintamente a tutte le imprese, nazionali e straniere, e sono caratterizzati da aspetti quali il libero scambio e il buon funzionamento dei mercati dei prodotti e dei fattori di produzione. Altri aspetti importanti, che in ultima analisi dipendono dalle politiche adottate, sono le infrastrutture e il capitale umano del Paese destinatario degli IED.

Quanto al collegamento tra flussi di IED in ingresso e sviluppo economico, i dati indicano per lo più che il rapporto è molto stretto. Resta da stabilire, tuttavia, se siano gli IED a determinare una crescita elevata o se, al contrario, siano le economie a più rapida crescita ad esercitare una maggiore attrazione sugli investitori stranieri. Il rapporto causa-effetto tra IED e crescita economica è più evidente nei Paesi dell'Europa centro-orientale. Da numerosi studi recenti emerge infatti che gli IED hanno avuto un ruolo fondamentale

La Conferenza annuale della BEI su economia e finanza, svoltasi il 22 gennaio, ha di nuovo chiamato a raccolta studiosi ed esperti di Paesi vicini e lontani per discutere di un tema che ha stretta attinenza alla missione della Banca. L'edizione di quest'anno verteva sull'«internazionalizzazione della produzione in Europa», argomento che naturalmente sta molto a cuore alla BEI. Molti dei mutuatari della Banca sono infatti società transnazionali e, in quanto istituzione «policy-driven», la BEI è interessata a capire l'incidenza delle società transnazionali e degli investimenti esteri diretti (IED) sull'andamento dell'economia dell'UE. La Conferenza ha trattato vari aspetti di questa tematica, tra cui l'impatto degli investimenti esteri diretti su occupazione, crescita economica e sviluppo regionale.

Zbigniew Zimny, dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo), ha aperto gli interventi con una relazione sulle tendenze a lungo termine nella produzione internazionale. Egli ha osservato che le società transnazionali hanno assunto un ruolo decisamente vistoso nella produzione mondiale. Il contingente di IED in ingresso, che vent'anni fa ammontava appena al 6% del PIL mondiale, è salito ora al 20% circa. In massima par-

te, questo *trend* ascendente a livello mondiale è da attribuirsi a fusioni ed acquisizioni più che ad investimenti in nuove società, e i quattro quinti delle operazioni si sono concluse tra Paesi industrializzati. Negli ultimi dieci anni, l'Unione europea è stata un grande esportatore netto di IED verso il resto del mondo, ma ancor più numerose sono state le fusioni e acquisizioni tra imprese degli Stati membri, sull'onda della crescente integrazione.

Z. Zimny



K. Uppenberg



A. Kokko



J. Konings



M. Sass



nella trasformazione delle economie di questi Paesi e nel promuovere direttamente la crescita.

Ma occorre anche osservare che gli IED agiscono sulla crescita in modi diversi, che non hanno tutti lo stesso peso per i Paesi interessati. Mentre le economie a medio reddito, come quelle dell'Europa centro-orientale, traggono spesso beneficio dagli IED, che determinano un maggior livello d'investimenti domestici, questo non sempre avviene nei Paesi più avanzati che non devono necessariamente affrontare difficoltà finanziarie per i loro investimenti. Nelle economie avanzate, come quelle dell'UE, l'afflusso di IED incide sulla crescita essenzialmente laddove gli investitori stranieri apportano nuove tecnologie e tecniche gestionali alle imprese acquisite, incrementandone l'efficienza.

Jozef Konings, dell'Università cattolica di Lovanio, ha allargato il tema dell'impatto degli IED parlando dei loro effetti su occupazione e salari. Come punto di partenza della sua analisi, ha scelto di affrontare il diffuso timore che le multinazionali, essendo libere da vincoli di ubicazione, continuino ad optare per le sedi che offrono la manodopera meno costosa e che, quindi, il flusso di IED si accompagni alla costante perdita di posti di lavoro nei Paesi più ricchi. Pur rilevando che il costo del lavoro è sostanzialmente più basso nei Paesi aderenti rispetto agli attuali Stati membri, egli sottolinea che altrettanto può dirsi della produttività della manodopera. Ne consegue che, in termini di costo unitario del lavoro, la rilocalizzazione delle strutture produttive verso est presenta benefici molto inferiori a quelli derivanti dai soli costi salariali. Konings ha sostenuto, di fatto, che la principale tendenza non è stata quella di uno spostamento di occupazione verso le zone a basso costo salariale dell'Europa meridionale o di quella centro-orientale, ma che al contrario lo spostamento di posti di lavoro determinato dagli IED è avvenuto prevalentemente all'interno dei Paesi più ricchi, nell'Europa settentrionale. A suo modo di vedere, il flusso di IED verso sud e verso est è stato determinato, più che dall'attrazione esercitata dalla manodopera a basso costo, dal desiderio di sfruttare nuove opportunità di mercato. Ne consegue che i nuovi posti di lavoro creati dagli IED in queste regioni

non hanno necessariamente provocato la perdita di analoghi posti di lavoro nei Paesi di origine degli investitori.

Ari Kokko, Professore alla Facoltà di economia dell'Università di Stoccolma, ha analizzato il ruolo svolto dagli IED nello sviluppo regionale e l'influenza che le politiche pubbliche possono esercitare sulla destinazione degli investimenti esteri diretti. L'oratore ha osservato che l'integrazione economica, di cui l'UE offre un esempio, tende a determinare un'aggregazione delle strutture di produzione in determinate località, specialmente nel caso di industrie caratterizzate da economie di scala. Poiché questo fenomeno di agglomerazione tende anche ad incidere sulla destinazione degli IED, è poco probabile che gli IED siano uno strumento determinante per lo sviluppo delle regioni più periferiche e svantaggiate. Gli aiuti dell'UE allo sviluppo regionale possono contribuire a deviare in parte tali investimenti verso le regioni periferiche, ma, nel complesso, Kokko non trova riscontri per concludere che gli incentivi siano tali da mitigare le disparità di reddito tra regioni, conseguenti all'integrazione europea. Dallo studio di un caso di aiuti regionali in Svezia, Kokko riscontra nelle regioni sovvenzionate un aumento dell'occupazione nelle imprese a proprietà straniera, ma un calo nelle imprese domestiche. Il fenomeno è stato però rilevato anche in regioni non sovvenzionate. Kokko giunge alla conclusione che, sulla base di questi risultati e del fatto che gli IED si concentrano prevalentemente in pochi, grandi agglomerati di imprese, è difficile poter considerare gli IED come strumenti efficaci di sviluppo regionale.

Passando ad esaminare l'incidenza degli IED sui Paesi aderenti, **Magdolna Sass** dell'Accademia ungherese di scienze ha parlato degli IED in Ungheria, primo tra i Paesi aderenti ad aprire su vasta scala alla proprietà straniera le proprie strutture produttive. Così facendo, l'Ungheria ha acquisito il vantaggio dell'anticipo, come dimostra la massa enorme d'investimenti esteri che è stata in grado di attirare nei primi anni della transizione e che hanno permesso al Paese di procedere, più rapidamente di altri, alla trasformazione del settore imprenditoriale e di avviare l'economia verso una crescita sostenuta. Gli investimenti interni sono stati effettuati preva-

lentamente dalle imprese a proprietà straniera. Tuttavia, negli ultimi anni, essendo giunto a compimento il processo di privatizzazione di massa, la quota dell'Ungheria sui flussi di IED è scesa, anche perché altri Paesi si sono aperti progressivamente ai finanziamenti esteri diretti. La riduzione della quota di IED assorbita è da attribuire, in parte ma non totalmente, al fatto che l'Ungheria non include nei dati statistici relativi agli IED gli utili reinvestiti, al contrario di quanto fanno quasi tutti gli altri Paesi. Tale discrepanza statistica tende sempre di più a falsare l'entità della quota, anche perché negli ultimi anni la percentuale di utili reinvestiti sul totale degli IED è aumentata in modo vertiginoso. In epoca più recente, il flusso di IED verso l'Ungheria ha subito un rallentamento anche per le preoccupazioni relative alla stabilità macroeconomica, in particolare per il crescente deficit di bilancio e per l'accelerazione dei costi del lavoro. La concorrenza di altri Paesi della regione rende meno attraente l'Ungheria come sede di attività produttive, fatto che spinge ancor più il Paese ad applicare valide politiche economiche.

Gábor Hunya, del WIIW (Istituto per gli Studi economici internazionali) di Vienna, ha presentato uno studio sui flussi degli IED nei Paesi baltici, illustrando gli importanti fattori geografici che entrano in gioco nella scelta di una sede da parte delle società multinazionali. In Estonia e Lettonia, in particolare, predominano gli investitori dell'Europa settentrionale. Se da un lato gli IED hanno avuto un peso deciso nel sostenere gli investimenti nei Paesi baltici, dall'altro si desume, dalla ripartizione settoriale, che la dimensione relativamente esigua di queste economie può rappresentare un handicap. In larga misura, gli IED affluiti nei Paesi baltici sono serviti a finanziare attività nel settore dei servizi, ad esempio servizi finanziari, a scopo di acquisizione di una quota di mercato, mentre gli investimenti nell'industria manifatturiera – specialmente nei segmenti ad alta tecnologia – sono stati di entità relativamente modesta. Tale tendenza induce a chiedersi se questi Paesi dispongano di un patrimonio di manodopera specializzata e d'infrastrutture di livello adeguato per riuscire ad attrarre grandi investimenti industriali. Il rischio è quello che i benefici economici più importanti degli IED siano meno inci-

sivi per la mancanza di ricadute positive.

L'ultima relazione, presentata da **Thierry Mayer** del CEPII (*Centre d'études prospectives et d'informations internationales*) di Parigi, è uno studio sulle scelte di localizzazione di imprese straniere che investono in Francia. Grazie alla disponibilità di una serie di dati regionali particolareggiati sulle imprese a proprietà straniera operanti in Francia, T. Mayer ha potuto affrontare alcuni aspetti molto specifici che non possono essere trattati relativamente a molti altri Paesi per scarsità di dati. Nel suo studio egli osserva, ad esempio, che gli investitori stranieri hanno la tendenza a stabilirsi in regioni vicine ai loro Paesi di provenienza: una preferenza che però si affievolisce con il tempo. Prendendo in esame anche i dati relativi ai sussidi regionali, questo oratore, come il precedente, non trova indicazioni di una particolare incidenza delle politiche di sovvenzioni sulla scelta degli investitori stranieri in materia di sede. I fattori economici fondamentali sono, nella maggior parte dei casi, di gran lunga più influenti in tale processo decisionale, controbilanciando qualsiasi influenza dei sussidi regionali sulle scelte iniziali degli investitori. A quanto pare, questo vale soprattutto per le industrie caratterizzate da un elevato grado di agglomerazione e da ricadute positive, ossia proprio quelle che potrebbero trarre il maggior vantaggio economico dallo spostamento della propria sede in regioni sovvenzionate. Dallo studio di Mayer emerge che solo gli investitori italiani sembrano particolarmente attratti dalle regioni che offrono incentivi all'insediamento, ma questo vale di solito per industrie con ricadute positive relativamente limitate, ragion per cui anche in questo caso l'argomento del sussidio pubblico ha poco peso.

L'ottavo oratore in programma, **Frank Barry** del *College* universitario di Dublino, sfortunatamente non ha potuto presenziare a causa di un inconveniente dell'ultimo minuto. Vale la pena, tuttavia, accennare ai temi salienti della sua relazione. Nello studio effettuato da Barry sugli IED in Irlanda, una delle osservazioni più centrate è che il successo riscosso dall'Irlanda nell'attrarre flussi massicci di IED non è facilmente riproducibile in altri Paesi dell'UE. La capacità di questo



G. Hunya



T. Mayer

Paese di attrarre investimenti su così vasta scala dipende infatti da un'ampia gamma di fattori, di cui solo alcuni sono di ordine politico. Tra gli elementi attinenti alle politiche possono rientrare: agevolazioni fiscali, migliori politiche macroeconomiche, deregolamentazione e una forte promozione di capitale umano dotato delle competenze occorrenti. Vi sono poi altri fattori, quali gli stretti legami linguistici e culturali con gli Stati Uniti (l'investitore di maggior rilievo tra quelli dei Paesi terzi) e un costo della manodopera relativamente competitivo, che sembrano aver fatto pendere la bilancia decisamente a favore dell'Irlanda come sede preferenziale per le multinazionali extracomunitarie in cerca di una base produttiva in Europa. I fattori attinenti a questo secondo gruppo sono molto meno facili da riprodurre in altri Stati membri dell'UE, e sono quelli che rendono il successo dell'Irlanda piuttosto unico nel suo genere.

Queste istruttive presentazioni, e le discussioni che le hanno accompagnate, hanno rappresentato un'occasione preziosa di approfondimento della tematica degli IED e dell'internazionalizzazione della produzione, ed hanno consentito ai partecipanti di comprendere meglio il contesto economico e commerciale nel quale la Banca opera.

Gli atti della Conferenza saranno pubblicati come nono volume della collana *EIB Papers*.

Kristian Uppenberg
Studi economici e finanziari



Prima riunione del Comitato degli esperti del FEMIP

La prima riunione del Comitato degli esperti del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP) si è svolta a Marsiglia il 16 e 17 febbraio 2004, presieduta dal Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive.

Istituito per operare da centro di ricerca, il Comitato si occupa di presentare raccomandazioni operative e pratiche al Comitato ministeriale del FEMIP, composto dai ministri dell'economia e delle finanze dell'UE e dei Paesi partner mediterranei.

La prima riunione del Comitato è stata positivamente accolta dal sindaco di Marsiglia **Jean-Claude Gaudin**, e alla conclusione dei lavori ha partecipato il segretario di stato francese agli affari esteri **Renaud Muselier**. Il sindaco Gaudin si è definito orgoglioso che Marsiglia avesse ospitato la BEI e le autorità finanziarie dei 27 Paesi partner mediterranei, aggiungendo che «la pace tra i popoli del Mediterraneo si fonda sul rispetto e la comprensione reciproci, ma è sostenuta alla base dalla condivisione della ricchezza».

Il Vicepresidente P. de Fontaine Vive ha commentato: «Nell'aprile 2003, Marsiglia accolse la BEI in occasione di un seminario sullo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. Il FEMIP d'allora era agli inizi, e quell'incontro servì a definire le sue priorità ed ambizioni, che sono quelle di sostenere lo sviluppo del settore privato e gli investimenti esteri diretti nei Paesi partner, in vista dell'Unione doganale euromediterranea entro il 2010.»

Il FEMIP rafforzato

P. de Fontaine Vive ha proseguito affermando: «Il FEMIP ha raggiunto il suo obiettivo, e non solo, il Consiglio europeo del dicembre 2003 ha deciso di potenziare il suo ruolo in seguito alle proposte presentate dalla BEI. La riunione qui a Marsiglia per due giorni, ha definito ancora di più il ruolo, ed ha affidato

al Comitato degli esperti il compito di preparare le riunioni annuali dei ministri dell'economia e delle finanze – un vero e proprio Ecofin euromediterraneo. Su tali premesse, il FEMIP rafforzato è uno strumento cruciale per una stretta collaborazione tra tutte le parti interessate.

Esso sta appoggiando le riforme istituzionali che competono a ciascuno dei Paesi partner. Quest'iniziativa è stata costruita in concerto con gli altri principali fondatori del Fondo, e confido molto sulla conclusione, tra breve, di un accordo di collaborazione strategico tra la BEI, il Gruppo Banca mondiale e la Commissione, allo scopo di rafforzare la cooperazione reciproca.»

Focalizzandosi sui due temi della riunione, cioè sulla privatizzazione e sull'accesso delle imprese private alle varie fonti di finanziamento, i 70 esperti della regione mediterranea



ce principale sarà costituito senza dubbio dalla riunione del Comitato ministeriale del FEMIP che si terrà ad Alessandria d'Egitto il 7 e l'8 giugno 2004.»

Helen Kavvadia
 Dipartimento Informazione e comunicazione
 ☎ (+352) 4379 3146
 h.kavvadia@bei.org

nea sono giunti alle seguenti conclusioni:

- privatizzazione nei Paesi partner: è stata sottolineata durante i dibattiti l'importanza di creare un apposito quadro normativo: il FEMIP contribuirà alla preparazione di progetti e accorderà strumenti finanziari quali il capitale di rischio, prestiti a lungo termine ed assistenza tecnica;
- accesso delle imprese private alle varie fonti di finanziamento: gli sforzi devono concentrarsi attorno a tre principali ambiti:

il settore bancario: riformare tale settore in modo da raggiungere maggiore concentrazione ed esposizione alla concorrenza internazionale; migliorare la qualità del servizio; la formazione professionale, soprattutto nell'analisi creditizia e nell'utilizzo di garanzie reali;

imprese: migliorare la trasparenza della contabilità e sviluppare partenariati con gli altri investitori;

prodotti finanziari: sviluppare nuovi prodotti (locazione finanziaria, capitale di rischio, servizi finanziari) e nuove strutture (fondi d'investimento, imprese a capitale d'avviamento, banche d'investimento, fondi di garanzia).

Nel discorso di chiusura, P. de Fontaine Vive ha notato che: «nel 2003, il FEMIP ha finanziato 2,1 miliardi di euro, 740 milioni dei quali in investimenti esteri diretti e 400 milioni a favore delle PMI nei Paesi partner mediterranei; sul fronte dei finanziamenti, il FEMIP ha dato prova di

essere all'altezza delle aspettative e delle sollecitazioni a lui rivolte. Il Fondo ha bisogno adesso di stabilirsi come modello di qualità nel dialogo euromediterraneo. Il verti-

Le riunioni recenti del FEMIP

L'ultima riunione del Comitato ministeriale del FEMIP si è tenuta a Napoli il 10 e l'11 novembre 2003. Il 16 gennaio 2004, la BEI e il CGEM hanno organizzato una conferenza a Casablanca, patrocinata da Sua Maestà il re del Marocco Mohammed VI. L'obiettivo di quest'incontro: informare il mondo industriale e finanziario, e le associazioni di categoria rappresentate in Marocco, sulle opportunità offerte dal nuovo FEMIP nei confronti del sostegno al settore privato nei Paesi partner mediterranei. Il 22 gennaio 2004, si è tenuta a Londra una riunione, in cooperazione con il *UK Trade & Investment* e il MEA, allo scopo d'informare le comunità industriali e finanziarie, e le associazioni di categoria rappresentate a Londra, sulle opportunità che il FEMIP propone nell'ambito del rafforzamento del settore privato nei Paesi partner mediterranei dell'UE.

Ulteriori informazioni sulle operazioni BEI nei PPM dal 1974, sulle origini del FEMIP, sull'ambiente economico dei PPM e sulle riunioni del Comitato ministeriale del Fondo, sono disponibili sul sito web della BEI nella sezione appositamente dedicata ai PPM.



Focus sui progetti: il programma «Ospedali francesi»



Il BEI Informazioni presenta regolarmente progetti specifici di particolare interesse per le loro peculiarità innovative, sia d'ordine finanziario, oppure economico o ecologico, ed anche per la loro esemplarità ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Banca.

Sostegno al «Piano Ospedale 2007»

La Banca europea per gli investimenti e il Ministero della sanità francese hanno firmato una dichiarazione d'intenti, nel dicembre 2003, che consente alla BEI d'unire i suoi interventi con quelli dello Stato francese e di altre istituzioni finanziarie nell'ambito del «Piano Ospedale 2007». L'accordo è stato firmato a Parigi dal Ministro della sanità, della famiglia e delle persone portatrici di handicap, **Jean-François Mattei** e dal Vicepresidente della BEI, **Philippe de Fontaine Vive**.

Obiettivo del «Piano Ospedale 2007»: velocizzare l'ammodernamento delle strutture ospedaliere francesi, sostenendole ad affrontare interventi altrimenti impossibili nel corso dei prossimi cinque anni a causa dei vincoli di bilancio. Il Piano consentirà allo Stato francese di liberare le risorse supplementari,

cioè 1,2 miliardi di euro d'investimenti all'anno (6 miliardi di euro ripartiti in 5 anni). Tali fondi si sommerebbero agli investimenti realizzati ogni anno dalle aziende ospedaliere; si tratta di effettuare, complessivamente, 10 miliardi di euro circa d'investimenti in più, di cui oltre la metà saranno finanziati da organismi esterni.

Il programma «Ospedali francesi»

Scaturito con la firma della dichiarazione d'intenti, il programma «Ospedali francesi» comporterà un flusso di finanziamenti pari a 500 milioni di euro a favore di strutture ospedaliere di media dimensione (ospedali pubblici, strutture private senza fini di lucro collegate al servizio pubblico ospedaliero; che hanno dei «Programmi pluriennali d'investimento» con interventi che vanno dai 25 ai 150 milioni di euro).

La realizzazione del programma della BEI si fonda su un partenariato con due dei principali gruppi bancari francesi finanziatori del settore ospedaliero nazionale: la *Dexia Crédit Local* e il Gruppo *Cassa di Risparmio*. Le direzioni regionali e le reti operative di questi due gruppi hanno concorso all'identificazione degli investimenti che beneficeranno dei finanziamenti BEI, che avranno condizioni agevolate per durata e tassi. Sono coinvolti un centinaio d'istituti, con progetti di ristrutturazione o ampliamento delle strutture ospedaliere, di costruzione di nuove unità, di riassetto di servizi medici o paramedici, di costruzione di basi logistiche o tecniche per servire svariate unità facenti capo ad un unico centro, oppure di progetti di rinnovo di strutture esistenti, ecc.. Oltre la metà dei progetti identificati si trovano in zone di sviluppo regionale.

Un'ampia gamma d'interventi

Per la realizzazione di questo programma, la BEI completa la sua gamma d'interventi a favore degli operatori principali nel settore della sanità in Francia. Il sostegno si articola su tre livelli.

- La BEI concorre, attraverso mutui individuali diretti o intermediati, ai finanziamenti esterni a lungo termine diretti alle grandi strutture ospedaliere e necessari per la conclusione dei loro piani di finanziamento. Il centro ospedaliero di *Fort de France*, il centro ospedaliero universitario di *Strasburgo*, gli ospedali civili di *Lione*, il centro ospedaliero di *Tolosa* ottengono in tal modo convenzioni pluriannuali che consentono loro un accesso ai fondi della Banca.
- La BEI propone alle strutture di media dimensione, attraverso il programma «Ospedali di Fran-

cia», un'offerta ottimizzata effettuata in partenariato con la Dexia e le Casse di risparmio.

- La BEI offre alle istituzioni bancarie risorse supplementari, attraverso i «prestiti globali», consentendo loro di potenziare le loro disponibilità creditizie a favore di progetti di piccola dimensione nel settore della sanità.

È a titolo della sua azione a favore del rafforzamento delle strutture sanitarie in Europa che la BEI ha sviluppato il programma «Ospedali di Francia». Quest'obiettivo è una delle priorità della Banca dal 1997, e tali investimenti contribuiscono alla coesione sociale dell'Unione europea facilitando l'accesso da parte delle regioni meno favorite ai migliori servizi sanitari ed ospedalieri.

Da allora la BEI ha sostenuto la riqualificazione tecnologica e la creazione di strutture ospedaliere e d'infrastrutture sanitarie nell'Unione europea con un sostegno pari a 4,5 mi-

liardi di euro. Al di fuori dell'UE, il settore sanitario in Polonia, Siria, Tunisia, Serbia e Cipro ha anch'esso beneficiato dei prestiti BEI ricevendo complessivamente 330 milioni di euro.



Sabine Parisse
Dipartimento Informazione e comunicazione
☎ (+352) 4379 3138
s.parisse@bei.org

La BEI in seduta plenaria al Comitato delle regioni

Il 20 novembre 2003, il Presidente della BEI **Philippe Maystadt** è stato invitato, per la prima volta, a prendere parte alla seduta plenaria del Comitato delle regioni a Bruxelles.

Questo invito rientra nella strategia globale d'apertura e di dialogo da parte della Banca con le altre istituzioni ed organi comunitari. Con tale occasione il Presidente ha avuto modo di presentare ai membri eletti regionali e locali, il ruolo del Gruppo BEI, le sue priorità operative, il suo contributo all'«Azione per la crescita» e l'importanza del ruolo del FEI come investitore nei fondi di capitale di rischio, soprattutto nelle regioni ad Obiettivo 1. Il Presidente Maystadt ha confermato ai membri del Comitato la priorità attribuita dalla Banca allo sviluppo regionale, ed alla coesione economica e sociale dell'Europa allargata. Questo

scambio di pareri ha messo in luce, tuttavia, come la Banca sia ancora scarsamente conosciuta, anche nell'ambito degli organi comunitari. Svitati membri del Comitato si sono d'altronde dispiaciuti della mancanza di visibilità della BEI ed alcuni confondono ancora il ruolo della Banca centrale europea con quello della BEI.

La presentazione del Presidente al Comitato ha suscitato un vivo interesse da parte dei membri, tra cui **Bas Verkerk**, vice sindaco dell'Aia, che ha espresso il desiderio di recarsi alla Banca con un gruppo di membri eletti della sua città.



Fabienne De Maertelaer
Ufficio di Bruxelles

Il gruppo BEI apre un Ufficio di rappresentanza e di collegamento a Parigi

Il Gruppo Banca europea per gli investimenti ha appena inaugurato un Ufficio di rappresentanza e di collegamento a Parigi. Nell'ottica di una politica di vicinanza con gli operatori e le istituzioni con i quali il Gruppo coopera, la missione dell'Ufficio è quella di monitorare i rapporti istituzionali con le organizzazioni internazionali non comunitarie e fornire il supporto alle operazioni BEI nella capitale francese.



Attivo da metà gennaio 2004, l'Ufficio di Parigi consentirà un miglior collegamento con le istituzioni e le organizzazioni internazionali aventi sede, o rappresentanza, a Parigi, in particolare con il Gruppo Banca mondiale, l'OCSE, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa ed anche con le altre organizzazioni che condividono il centro d'interesse con la Banca e con la sua affiliata il Fondo europeo per gli investimenti.

Altra funzione dell'Ufficio di Parigi: avvicinare il Gruppo BEI alle autorità francesi con le quali intrattiene dei rapporti, ed anche al mondo politico ed ai poteri pubblici che s'interessano alle sue attività. Gli operatori economici dei settori che possono ottenere i finanziamenti BEI e FEI potranno disporre, con tale struttura, di un'antenna di contatto con tutte le direzioni del

Gruppo ed, in particolare, con quelle competenti nello svolgimento delle operazioni.

Con l'apertura dell'Ufficio di Parigi, il Gruppo BEI applica una politica generale di vicinanza con le controparti istituzionali ed operative, per far conoscere meglio le modalità d'intervento della BEI nella realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea, nei Paesi membri e nei Paesi partner. È sempre in tale stessa ottica che, oltre al suo Ufficio di rappresentanza presso le istituzioni europee di Bruxelles ed i suoi uffici nell'Unione, la Banca ha aperto al Cairo, nel giugno scorso, il suo primo ufficio al di fuori dell'Unione europea. Nel quadro delle proprie attività legate al FEMIP, la Banca sta preparando l'apertura di altri uffici nel Maghreb, e prospetta anche di aprire degli uffici di rappresen-

za in Africa, nel contesto dei finanziamenti a titolo del Fondo investimenti di Cotonou.

Henry Marty-Gauquié
Direttore

Rapporti con le organizzazioni internazionali
Ufficio del Gruppo BEI di Parigi

Gli estremi dell'Ufficio di Parigi sono i seguenti:

Banca europea per gli investimenti
Ufficio di Parigi
21, rue des Pyramides
F-75001 Parigi

☎ (+33-1) 55 04 74 55
☎ (+33-1) 42 61 63 02

Nomine a quadri dirigenti e nuove strutture alla BEI

Nuovo Controllore finanziario

Luis Botella Morales è stato nominato Controllore finanziario della Banca nel dicembre 2003.



Luis
BOTELLA

Perito contabile, L. Botella è entrato alla BEI nel 1987 come responsabile della contabilità, in particolare per seguire l'adeguamento ai principi contabili internazionali e alle direttive europee. Nominato nel 1990 Capodivisione della contabilità alla Direzione delle Finanze, è stato incaricato, nel 1998, di coordinare l'introduzione dell'euro. Nel 1999, è entrato tra i quadri dirigenti della Banca come Vicedirettore della contabilità, che ha inglobato il nuovo Dipartimento autonomo Controllo finanziario e Contabilità dalla sua creazione, nel luglio 2000. Al momento della sua nomina, Luis Botella era Vicecontrollore finanziario dal febbraio 2002.

Nuovi Direttori

Alain Godard è stato nominato, nel gennaio 2004, Direttore del nuovo Dipartimento Gestione attività/passività, Prodotti derivati, Rischi finanziari e operativi, nell'ambito della Direzione Gestione dei rischi.



Alain
GODARD

Dal 1999, A. Godard era a capo della Divisione Politica finanziaria, Gestione attività e passività e Gestione rischi di mercato presso la Direzione delle Finanze. Al momento della sua nomina, A. Godard era anche Direttore del progetto ISIS, responsabile della parte Finanza e rischi, un compito che continuerà a svolgere. Alain Godard è entrato alla Banca nel 1994 come economista. Dal 1995 ha avuto la responsabilità di vari servizi e progetti nell'ambito della Gestione attività/passività, della Gestione dei rischi e del Controllo di gestione. In precedenza, egli è stato consulente di Price Waterhouse a Parigi e a Londra, dove ha svolto incarichi di consulenza nei settori bancario e finanziario. Laureato in economia e finanza, A. Godard detiene inoltre un MBA conseguito all'Institut Commercial de Nancy e un diploma di perito contabile.

Francisco de Paula Coelho è stato nominato Direttore del Dipartimento America latina e Asia, a decorrere dal 1° aprile 2004.



Francisco
DE PAULA COELHO

Ex allievo della Solvay Business School della Libera Università di Bruxelles, Francisco de Paula Coelho è stato successivamente analista finanziario all'Unido, assistente di economia alla Libera Università di Lisbona e consulente per la promozione degli investimenti nei Paesi emergenti, a New York, prima di essere assunto alla Banca mondiale. Nel 1987 è entrato alla BEI come «loan officer» per gli ACP. Nel 1989 è passato alla Direzione delle Finanze, lavorando dapprima al Dipartimento Tesoreria come gestore del portafoglio obbligazionario, per assumere poi la guida del Back-office Prestiti. Nel 2000 è stato nominato Direttore del Dipartimento Pianificazione e regolamento delle operazioni.

Grammatiki Tsingou-Papadopetrou è stata nominata Direttore del Dipartimento Europa sudorientale alla Direzione dei Finanziamenti in Europa, nel gennaio 2004.



Grammatiki
TSINGOU

Ingegnere civile ed economista, laureata all'Università di Salonicco (Grecia) e a quella di Bristol (Regno Unito), la signora Tsingou è giunta alla BEI nel 1985 dopo aver lavorato presso il Ministero ellenico dei Lavori pubblici e alla Rappresentanza permanente della Grecia presso l'Unione europea. Dapprima responsabile delle operazioni in Africa australe, ha poi partecipato, a nome della Banca, ai negoziati per la terza Convenzione di Lomé e per la Politica mediterranea rinnovata. Nel 1993, assume la responsabilità delle operazioni di finanziamento in Europa centrale. Viene poi nominata, nel 1996, Capodivisione responsabile della Polonia e dei Paesi Baltici e in seguito, nel 2001, diventa Vicedirettore del Dipartimento Finanziamenti nei Paesi candidati. Al momento della nomina, la signora Tsingou era inoltre Amministratore supplente della BERS per la BEI e responsabile delle operazioni della Banca in Russia nel quadro del nuovo mandato conferito alla BEI.

Nuovo Direttore dell'Ufficio di Parigi

Henry Marty-Gauquié è stato nominato Direttore per i contatti con le istituzioni e le organizzazioni internazionali aventi sede o rappresentanza a Parigi, e Direttore dell'Ufficio del Gruppo BEI a Parigi, a decorrere dal 1° ottobre 2003.



Henry
MARTY-GAUCUIÉ

Dopo aver conseguito un dottorato in diritto internazionale all'Università di Parigi X, una specializzazione in diritto europeo all'Università di Parigi I, e una laurea presso l'Istituto di scienze politiche di Parigi, comincia la sua carriera nel 1978 al servizio del Primo Ministro francese, presso il Segretariato generale del Comitato interministeriale per le questioni di cooperazione europea (S.G.C.I.). Rappresentante del governo francese presso la Corte di giustizia delle Comunità europee, a partire dal 1981 riveste varie funzioni all'interno delle istituzioni europee (Corte di giustizia e Corte dei conti) per poi entrare alla BEI nel 1989, alla Divisione Informazione e Comunicazione. Nel 1994, la Divisione si trasforma in Dipartimento, di cui egli assume la responsabilità come Direttore della Comunicazione e portavoce della Banca, dal 1995 fino al momento dell'attuale nomina.

Nuovi Direttori associati

Guy Berman è stato nominato, nel luglio 2003, Direttore associato alla Direzione Valutazione delle operazioni.



Guy
BERMAN

Ingegnere laureato al Politecnico e all'Istituto minerario (École des mines) di Parigi, dottore in geografia all'Università di Parigi e ingegnere del genio minerario, Guy Berman entra alla Banca nel 1980 per occuparsi dei progetti nei Paesi ACP. Nominato Capodivisione geografico nel 1987, responsabile delle operazioni nei Paesi ACP, e in seguito delle relazioni di monitoraggio dei progetti per tutti questi Paesi, G. Berman si è in seguito occupato di coordinamento delle operazioni e ha diretto il progetto «Sérapis» per il rinnovamento delle applicazioni informatiche di sostegno alle operazioni in tutta la Banca, fino alla sua approvazione all'inizio del 2002. Dalla fine del 2002 si occupa di valutazioni settoriali a posteriori nell'Unione.

Henri-Pierre Saunier è stato nominato, nel luglio 2003, Direttore associato e Consigliere speciale alla Direzione delle Finanze.



Henri-Pierre
SAUNIER

Ex allievo del Centro di studi giuridici francesi dell'Università della Saar e dell'Istituto di studi politici di Parigi, docente alla C.N.A.R. (Gestione rurale del territorio), Henri-Pierre Saunier entra alla Banca nel 1971, alla Direzione delle Finanze. Lavora inizialmente ai «Prestiti», per passare poi nel 1972 alla Tesoreria, dove contribuisce tra l'altro alla creazione del primo Back-office, all'elaborazione delle situazioni e pianificazioni di tesoreria e all'informatizzazione della tesoreria. Nel 1980, Saunier assume la responsabilità del coordinamento presso la Direzione generale Finanziamenti nell'Unione europea. Infine, nel 1982 viene incaricato di creare, all'interno della Direzione Finanze, la funzione di coordinamento, di cui viene poi nominato responsabile come Capodivisione nel 1984, incarico che continua ad espletare fino alla presente nomina.

La ristrutturazione della Direzione dei Finanziamenti in Europa

Le storiche decisioni adottate dal Consiglio europeo nel 2003 in materia di allargamento cambieranno radicalmente la fisionomia attuale dell'Unione europea, le sue politiche e le sue istituzioni. Per far fronte in modo efficace alla diversificazione delle proprie attività e raccogliere con successo le nuove sfide che attendono la BEI nell'Unione allargata, il Comitato direttivo della Banca ha deciso di adeguare la struttura della Direzione preposta alle operazioni di finanziamento in Europa.

La nuova configurazione di questa Direzione si compone, dal 1° gennaio 2004, di otto Dipartimenti operativi:

<i>Dipartimenti</i>	<i>diretti da</i>
Regno Unito, Irlanda, Danimarca, EFTA,	Thomas Barrett
Spagna, Portogallo,	Carlos Guille
Francia, Benelux,	Laurent de Mautort
Germania, Repubblica ceca, Slovacchia,	Joachim Link
Italia, Malta,	Antonio Pugliese
Europa centrale,	Emmanuel Maravic
Europa sudorientale,	Grammatiki Tsingou-Papadopetrou
Mar Baltico,	Thomas Hackett

La nuova Direzione «Gestione dei rischi»

Il Comitato direttivo della Banca ha inoltre deciso di riunire tutte le attività attinenti al rischio di credito in una nuova Direzione «Gestione dei rischi», di cui è Direttore generale **Pierluigi Gilibert**. La nuova Direzione si compone di due Dipartimenti: «Rischi di credito», diretto da **Per Jedefors**, e «Rischi finanziari e operativi», diretto da **Alain Godard** nonché di una Divisione di coordinamento.

Il controllo di gestione e il nuovo Comitato di controllo

Infine, la Banca si è dotata di un dispositivo rafforzato di sostegno al cambiamento, di monitoraggio degli obiettivi e di trasmissione interna delle informazioni creando un Controllo di gestione del Gruppo BEI e un Comitato di controllo di gestione, sotto la responsabilità del Vicesegretario generale **Rémy Jacob**.

Il Controllo di gestione riunisce la Direzione «Contabilità e bilanci», diretta da **Luis Botella Morales**, la Divisione «Pianificazione, budget e controllo», diretta da **Harry Grammatikos**, Direttore associato, e un'unità «Organizzazione». Il nuovo Comitato di controllo sarà composto dai Direttori dei Dipartimenti «Risorse umane» e «Tecnologie dell'informazione», rispettivamente **Andreas Verykios** e **Patrick Klaedtke**, come pure da **Éric Perée**, Capodivisione agli «Studi economici e finanziari» presso la Direzione Progetti.

La BEI e i partenariati pubblico-privati (PPP)



Scut Interior Norte,
Portogallo

Lo sviluppo dei partenariati pubblico-privati (PPP), relativi a progetti che storicamente venivano realizzati e gestiti dal settore pubblico, rientra nella tendenza generale verso la privatizzazione, deregolamentazione e disciplina di mercato, andamento che si è reso più marcato nel corso degli ultimi venti anni. Spinti da una domanda crescente di servizi pubblici più efficienti, sicuri e tendenti al mercato, e di fronte alla crescente difficoltà di reperire finanze pubbliche, molti governi nazionali hanno iniziato ad esplorare nuovi metodi d'appalti, a cui ricorrono come alternativa a delle opzioni d'appalto pubblico tradizionale.

I PPP possono contribuire a colmare il divario esistente tra bisogni d'investimento e denaro pubblico disponibile. Tuttavia, l'argomentazione logica che sovrintende il concetto di PPP è che, il settore privato, con la sua spinta innovativa, flessibilità e perizia gestionale - ricavate da una maggiore disponibilità di risorse e competenze - apporta efficienza nella progettazio-

ne, nel finanziamento, nella gestione del rischio, nella gestione e realizzazione dei progetti in modo tale che è tutta la società nel suo insieme a trarne beneficio. Comunque, per ottimizzare le risorse dei PPP, devono esistere dei presupposti specifici. Tra i più importanti è quello di scegliere - tra la miriade di modelli esistenti - la forma di PPP più consona al progetto, con un congruo coinvolgimento del settore pubblico, modelli che spaziano dalle opere tradizionali o contratti di servizio fino a modelli di totale privatizzazione.

Da quando la BEI ha iniziato la propria attività nel 1958, essa ha investito una parte notevole delle sue risorse al sostegno di progetti volti al miglioramento della qualità dei servizi pubblici, dando particolare enfasi ai progetti d'investimento capitale a lungo termine per i quali i prodotti finanziari della BEI risultano particolarmente adeguati. Nel corso degli ultimi 15 anni, la BEI ha accumulato una vasta esperienza riguardo ai PPP, dato che erogare servizi pubblici efficienti è una delle condizioni *sine qua non* per raggiungere gli obiettivi di politica definiti nel Piano di attività della Banca.

La BEI ha approvato più di 100 progetti nei Paesi dell'UE dalla fine degli anni ottanta, progetti che rientrano in senso lato nella definizione di PPP. I finanziamenti a favore di questo tipo di progetti hanno raggiunto 28 miliardi di euro, 21 miliardi dei quali firmati alla fine di ottobre 2003. Sono di prossima approvazione altri 50 progetti, che ammontano ad un totale di 10 miliardi di euro.

La gran parte dei finanziamenti a favore dei PPP si concentra nel settore delle infrastrutture di trasporto (87% del totale dei prestiti approvati); gli altri due settori principali sono l'istruzione/sanità (9%) e acque/smaltimento idrico (4%). Tra i Paesi destinatari dei finanziamen-

ti ai PPP, il Regno Unito risulta al primo posto, con il 29% dei prestiti approvati, seguono la Spagna (16%), il Portogallo (13%), la Danimarca (13%). La Banca ha inoltre finanziato PPP al di fuori dell'UE (in Polonia, Sudafrica, ed America latina).

Il boom degli investimenti BEI nei PPP si è avuto alla metà degli anni novanta: l'80% dei prestiti approvati si è verificato dopo il 1996 e circa il 50% dopo il 2000, andamento essenzialmente dovuto alla maggiore diffusione di queste strutture nei Paesi dell'UE. Oggigiorno, il 30% del totale dei finanziamenti nel settore dei trasporti rappresenta il 20% nel settore istruzione e sanità e 10% nel settore idrico.

Esempi eccellenti di progetti di questo tipo sono stati il progetto strade DBFO e attraversamenti fluviali nel Regno Unito; il collegamento ferroviario del tunnel sotto la Manica e la metropolitana di Londra; progetti d'infrastrutture di trasporto spagnoli e portoghesi; l'aeroporto Spata e la circonvallazione di Atene; i collegamenti dell'alta velocità olandesi; i progetti nei settori istruzione e sanità nel Regno Unito.

I progetti di PPP sono destinati a moltiplicarsi in futuro, in termine di volume e ambito d'applicazione. La BEI si propone d'incrementare il suo sostegno ai PPP, laddove i governi nazionali o regionali considerano i PPP la soluzione migliore per raggiungere gli obiettivi di politica pubblica. A tale proposito, la BEI lavora in stretta cooperazione con la Commissione, autorità pubbliche e il settore privato.

Daniela Sacchi-Cremmer
Dipartimento Informazione e
comunicazione
☎ (+352) 4379 3130
✉ d.sacchi@bei.org

Autostrada a pedaggio M4 (PPP), Irlanda



Assegnati a quattro progetti BEI i premi di Project Finance nel 2003

Quattro progetti della BEI sono stati insigniti nel 2003 dei premi assegnati da Project Finance: il progetto di riqualificazione urbana di Glasgow, il progetto di PPP (partenariato pubblico-privato) per la costruzione dell'autostrada a pedaggio M4 (Irlanda), il progetto di PPP per la metropolitana di Londra e il progetto di PPP per gli impianti di trattamento delle acque reflue di Delfland (Paesi Bassi).

Il progetto di riqualificazione urbana di Glasgow

Il progetto di riqualificazione urbana di Glasgow è stato insignito del «Premio investimenti municipali» assegnato a Parigi per il 2002-2003 dalla rivista *Project Finance*. Riprendendo le parole della motivazione del premio, «il settore dell'edilizia sociale del Regno Unito ha compiuto un salto di qualità in fatto di strumenti di finanziamento, con la realizzazione del più vasto trasferimento di patrimonio edilizio in Europa.»

La BEI ha destinato GBP 150 milioni (pari a EUR 225 milioni) a questo progetto, consistente in interventi di riparazione e riqualificazione dell'edilizia sociale a Glasgow, la più grande città della Scozia.

Il progetto comporta il trasferimento di 81 000 alloggi dall'amministrazione di Glasgow alla «Glasgow Housing Association» (GHA), e un programma decennale di riqualificazione coordinato dalla GHA. L'investimento verrà finanziato con prestiti a lungo termine per un importo di circa GBP 700 milioni (pari a EUR 1 miliardo), accordati ad una controllata della GHA, da banche commerciali e dalla BEI, oltre che con sovvenzioni del governo scozzese. L'operazione, firmata dal Vicepresidente della BEI Peter Sedgwick a Glasgow, è la più vasta realizzata nel settore dell'edilizia po-

polare, rispetto ad altre operazioni di trasferimento di complessi abitativi urbani alle cooperative edili, che negli ultimi dieci anni hanno rappresentato un tipico fenomeno britannico nell'edilizia popolare. Il *Project Finance Magazine* ha sottolineato, oltre alla notevole dimensione dell'operazione, gli aspetti innovativi della formula adottata dalla Banca per questo progetto, con «una serie di particolari inediti per il settore» che spaziano dall'introduzione di trasferimenti successivi a cooperative edili di minori dimensioni, che vedranno la presenza della BEI per i prossimi cinque anni almeno, a un regime IVA speciale.

Il progetto di PPP per l'autostrada a pedaggio M4

Il progetto di PPP per la costruzione dell'autostrada a pedaggio M4 è stato insignito del premio «EMEA – Operazione infrastrutturale dell'anno – 2003» dalla rivista *Project Finance International* e del premio «Operazione dell'anno per i trasporti» da *Project Finance (Euro-money)*.

Il progetto di PPP per la M4 prevede la progettazione, la costruzione, il finanziamento e la gestione per un periodo trentennale (DBFO) di un'autostrada di 35 km che collega Kinnegad a Kilcock (a ovest di Dublino) in Irlanda. L'aspetto più interessante di questo progetto è che si tratta della prima operazione di

PPP nel settore stradale in Irlanda, facente parte di una serie di 11 progetti («Programma di PPP nel settore stradale») che dovrebbero concludersi nei prossimi 4 anni.

Non esistendo precedenti in Irlanda per questo genere di progetti, tutte le parti interessate (la *Irish National Roads Authority*, il consorzio di finanziatori con capofila la spagnola *Ferrovial*, presente tramite la sua controllata *Cintra*, che gestisce le concessioni delle strade a pedaggio) hanno affrontato una serrata tabella di marcia per individuare una soluzione accettabile per la ripartizione dei rischi tra soggetti pubblici e parti private e mettere in piedi un'operazione «bancabile».

La presenza della BEI nel progetto, che ha maturato una vasta esperienza nelle operazioni DBFO in altri Paesi dell'UE, ha rassicurato molto sia le autorità irlandesi sia gli altri finanziatori, oltre a segnalare l'appoggio della Banca per la politica perseguita dalle autorità irlandesi in materia di programmi di sviluppo della rete stradale.

I relativi accordi, anche per l'erogazione della prima tranche di EUR 78 milioni, sono stati firmati a Dublino nel marzo 2003 dal Vicepresidente della BEI Michael Tutty alla presenza del Ministro irlandese dei trasporti, Seamus Brennan.

L'accoglienza riservata dai mercati al finanziamento del PPP per la M4 dovrebbe avere positivi effetti si-

nergici sul finanziamento delle restanti operazioni del Programma di PPP per il settore stradale, incrementando l'interesse da parte del settore bancario e delle istituzioni finanziarie.

Il progetto di PPP per la metropolitana di Londra

Al progetto *TubeLines* - di partenariato pubblico-privato per la metropolitana di Londra - è stato assegnato il premio «**Miglior progetto del 2003 nei trasporti**» dal *Public Private Finance Awards* e il premio «**Operazione dell'anno - 2003**» dall'*Infrastructure Journal*.

Il progetto rientra nel piano di modernizzazione della rete metropolitana di Londra ed è tra i più rilevanti intrapresi negli ultimi anni dal Regno Unito nel settore dei trasporti, attraverso un partenariato pubblico-privato che, per dimensioni, si colloca tra i maggiori mai creati finora in Europa. L'investimento, che si realizzerà nei prossimi 15 anni, sarà dell'ordine di oltre EUR 30 miliardi di cui la BEI coprirà una

quota di GBP 900 milioni (EUR 1,3 miliardi) con prestiti a lungo termine. Una *tranche* di GBP 300 milioni (EUR 436 milioni) è stata versata a «*TubeLines*» a fine 2002 e la seconda *tranche*, di GBP 600 milioni (EUR 872 milioni) è stata impegnata a favore di «*Metronet*» nell'aprile 2003, con contratto firmato a Londra dal Vicepresidente Peter Sedgwick.

Il PPP per la metropolitana di Londra affida a *TubeLines* e *Metronet* la manutenzione, il riassetto e l'adeguamento tecnico dell'infrastruttura, mentre continueranno a far capo alla *London Underground Ltd.*, che è il gestore pubblico, l'esercizio dei treni, i servizi agli utenti nelle stazioni, il servizio biglietteria e le questioni di sicurezza generale.

Il consorzio *TubeLines* è formato da *Bechtel Enterprises Holdings Inc.*, *Jarvis plc*, e *Amey plc*. Il prestito a lungo termine di GBP 300 milioni accordato dalla BEI rientra nel credito privilegiato, per un totale di GBP 1,94 miliardi (EUR 2,82 miliardi), che in gran parte sarà cartolarizzato. Il residuo del credito privilegiato è coperto da un sindacato di banche di cui sono capofila la *Bank of Scotland*, *WestLB*, *Mizuho* e la *Société Générale*. Una parte del prestito a lungo termine del consorzio bancario è garantito da *Ambac*. Nell'operazione *Metronet*, la *tranche* di GBP 600 milioni messa a disposizione dalla BEI fa parte del credito privilegiato di GBP 2,65 miliardi (EUR 3,85 miliardi). La restante parte del credito privilegiato viene coperta da un sindacato bancario di cui sono capofila *Deutsche Bank*, *CIBC World Markets*, *Royal Bank of Scotland* e *Abbey National*, e da emissioni obbligazionarie (a tasso fisso e indicizzate) garantite da *Ambac* e da *FSA*.

Il progetto di PPP per gli impianti di trattamento delle acque reflue di Delfland

Il progetto di PPP per gli impianti di trattamento delle acque reflue di Delfland ha vinto il premio «**Operazione dell'anno nel settore delle acque - 2003**» assegnato da *Project Finance* (*Euromoney*).

Si tratta del primo progetto significativo di PPP, con una struttura senza ricorso agli azionisti/*sponsors*, nel settore del trattamento delle acque reflue nell'Europa occidentale continentale. Un progetto che segna anche una svolta radicale nei Paesi Bassi, dove la tendenza è sempre stata quella di mantenere saldamente in mani pubbliche la gestione delle acque, e che rappresenta inoltre, per la Banca, la prima esperienza di partecipazione al finanziamento di un PPP con una struttura senza ricorso agli azionisti/*sponsors*, nel settore del trattamento delle acque reflue.

Il consorzio che si è aggiudicato il progetto, con *Veolia Water* come capofila, ha ottenuto una concessione trentennale che prevede la costruzione di un nuovo impianto per il trattamento delle acque di scarico, come pure il riattamento e ammodernamento dell'impianto esistente con annesso sistema di trasporto (per servire la regione dell'Aia) nonché l'esercizio dei due siti e la gestione della rete di trasporto. La struttura tariffaria è essenzialmente orientata alle prestazioni.

L'operazione prevede una struttura di finanziamento classica, nella quale i rischi di costruzione e di gestione sono trasferiti a società specializzate e distinte. Il contributo della Banca ammonta a EUR 125 milioni, sotto forma di un prestito a lungo termine che copre il 32% circa del fabbisogno finanziario. La quota restante del credito privilegiato sarà coperta da un sindacato di banche primarie, con *Rabobank* e *Dexia Crédit Local* come banche capofila. Sulla scia della sua felice conclusione e della plusvalenza che l'ente pubblico ne ha ricavata, in termini di valore attuale netto, il progetto viene sempre più spesso portato ad esempio come nuova formula per realizzare grandi infrastrutture di trattamento delle acque reflue e per future operazioni nel settore.

**Robert Schofield, Bruno Denis,
Jaime Barragan, Jukka Luukkanen,
Cheryl Fisher, Luca Lazzaroli**
*Direzione dei finanziamenti
in Europa*

Metropolitana di
Londra,
Regno Unito

Trattamento delle acque
reflue di Delfland,
Paesi Bassi



Sostegno all'edilizia popolare

Nell'arco degli ultimi cinque anni (dal 1999 al 2003) la Banca ha concesso finanziamenti per oltre 2 miliardi di euro (2,09) per 16 progetti di edilizia popolare realizzati nell'UE (Austria, Belgio, Finlandia, Germania, Portogallo, Spagna e Regno Unito), e 213 milioni di euro per 2 progetti in Polonia. Nello stesso periodo, i finanziamenti a favore dei progetti di edilizia popolare, nell'UE e nei Paesi dell'adesione, hanno rappresentato un quarto (25,1%) dei finanziamenti complessivi concessi dalla BEI per progetti di rinnovamento urbano (9,17 miliardi di euro), inclusi i progetti di riconversione edilizia, di rinnovo e di ristrutturazione urbana.

I Nel 1998 la Banca ha esteso le sue opere di risanamento urbano alle unità abitative, a condizione che fossero parte integrante di un preciso programma di rigenerazione e recupero urbano più vasto. Tale estensione di pertinenza era in linea con l'invito rivolto alla Banca da parte del Consiglio europeo di Amsterdam (Giugno 1997), a potenziare la sua attività di finanziamento, favorendo investimenti che contribuissero a creare nuovi posti di lavoro e intervenendo nella sfera dell'ambiente urbano. Il vertice di Lisbona tenutosi nel Marzo 2000, ha ulteriormente evidenziato l'importanza vitale di preservare e incrementare la qualità dell'ambiente urbano. L'UE include regolarmente la dimensione urbana nell'ambito delle sue politiche regionali, designando progetti urbani ammissibili ai Fondi strutturali e svi-

luppando programmi rivolti in maniera particolare alle città. Per conformarsi a tale esigenza, l'orientamento della Banca, relativamente all'investimento urbano, è divenuto negli anni, più pragmatico. La Banca ha sviluppato un ampio spettro di prodotti flessibili e di pratiche che le consentono di sostenere strategie di sviluppo urbano e programmi d'investimento. Investire nella qualità della vita urbana contribuisce a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e aiuta a promuovere una maggiore coesione economica e sociale nell'UE, mediante una riduzione delle disuguaglianze sociali all'interno delle grandi conurbazioni.

In linea con gli obiettivi delle politiche dell'UE sul miglioramento dell'ambiente urbano, il sostegno finanziario della BEI ai progetti di edilizia popolare, è finalizzato alla creazione di comunità più sostenibili. Progetti di edilizia popolare all'interno di complesse strategie di rinnovamento e risanamento urbano, possono aiutare a ridurre fenomeni locali di povertà, emarginazione e disoccupazione, garantendo migliori condizioni di vita e un maggiore sviluppo economico delle aree urbane.

Le risorse per finanziare l'edilizia popolare, compreso il rinnovo e la costruzione di unità abitative economiche, sono relativamente insufficienti. I finanziamenti a lungo termine della BEI contribuiscono ad accelerare e ad incrementare l'investimento di promotori pubblici e privati, nel tentativo di far fronte alle urgenze più immediate del settore dell'edilizia popolare.

Riconversione di vecchie unità abitative

La riconversione di unità abitative fatiscenti può essere finanziata dalla BEI, a condizione che esse vi siano:

- un risvolto sociale (programmi per il miglioramento di vecchi immobili appartenenti a enti senza scopo di lucro, recupero di edifici in rovina, i cui proprietari o affittuari dispongano di basso reddito);
- un risvolto ambientale (riconversione focalizzata sul risparmio energetico, (privilegiando sistemi di isolamento, infissi a doppi vetri, sistemi di riscaldamento a gas naturale), incluso il restauro di edifici d'importanza storico/artistica.



Costruzione di edifici a uso residenziale nell'ambito di progetti di rinnovo e risanamento urbano

L'opera di recupero di edifici industriali e la loro trasformazione in edifici a uso abitativo, la costruzione di nuovi complessi residenziali al posto di edifici fatiscenti, sono tra i progetti ammissibili ai finanziamenti della BEI, sempre che rientrino nel quadro di un progetto di rinnovo urbano. Nel caso di progetti di risanamento urbano che comportino una trasformazione sostanziale dell'area, la BEI destina finanziamenti anche a quei progetti che prevedano la costruzione di alloggi popolari, dislocati all'esterno dell'area urbana in via di riassetto, al fine di trasferire i residenti, riducendo così la densità demografica dell'area stessa.

Finanziamenti BEI a progetti di edilizia popolare

Durante gli ultimi cinque anni, la BEI ha promosso 7 progetti di grandi dimensioni per il miglioramento dell'edilizia abitativa nel Regno Unito. Fanno parte di questi progetti due prestiti per un totale di 139,6 milioni di euro concessi alla «Housing Finance Corporation (THFC)» un istituto finanziario senza scopo di lucro che finanzia gli istituti nazionali di case popolari. La «Glasgow Housing Association (GHA)» ha beneficiato anch'essa di un prestito di 219,2 milioni di euro per il programma di rinnovo urbano della città di Glasgow, basato sul risanamento delle aree svantaggiate mediante il recupero di stabili, la ristrutturazione di immobili in rovina, con smantellamenti selettivi e miglioramenti ambientali. Il progetto comprendeva il trasferimento di 81 000 abitazioni dalla Glasgow Council alla Glasgow Housing Association, e un programma di riassetto su 10 anni, coordinato dalla GHA stessa. Questo programma ha ottenuto il premio «Municipal Investment Award» per l'anno 2003, da parte della rivista «Project Finance Magazine» che ha sottolineato l'approccio innovativo della BEI con un numero di opzioni e garanzie particolarmente vincenti nel loro settore, che vanno dall'intro-

duzione di un passaggio progressivo ad associazioni minori di edilizia popolare, che continueranno a coinvolgere la BEI per i prossimi 5 anni, fino ad un particolare regime di IVA.

Tuttavia, la maggior parte dei programmi di edilizia residenziale finanziati dalla BEI nel **Regno Unito**, sono progetti d'impatto locale effettuati attraverso intermediari quali THFC, Abbey National, HBOS e altre importanti istituzioni britanniche. È il caso di un progetto da 240 milioni di euro firmato con la «Bank of Scotland» (istituto interamente controllato da HBOS). Il finanziamento è stato concepito sotto forma di prestiti alla «Registered Social Landlords» attraverso la «Bank of Scotland Housing Finance», per sostenere programmi di miglioramento edilizio su media e larga scala, in particolare nelle regioni meno sviluppate del Regno Unito. Altro finanziamento degno di nota è il prestito di 122,7 milioni di euro concesso dalla BEI al «Sunderland Housing Group» per la trasformazione di oltre 36 000 unità abitative nella città di Sunderland, nell'Inghilterra nordorientale. Oltre un terzo di tutte le abitazioni della zona rientrano nel programma *Sunderland*, e partecipano ad una più ampia strategia da parte della comunità locale e imprenditoriale per combattere il declino industriale strutturale della regione.

In Finlandia la BEI ha concesso prestiti nel 2001 per 300 milioni di euro al «Housing Fund of Finland» per la riconversione di unità abitative popolari e la costruzione di alloggi a basso consumo di energia, in aree di risanamento urbano. Questo ente statale, che si occupa del programma di prestiti per l'edilizia abitativa nazionale finlandese, eroga finanziamenti per la costruzione di edifici residenziali sovvenzionati dallo Stato. A causa delle condizioni climatiche invernali estremamente rigide, che costringono i residenti locali a restare al chiuso per la maggior parte della stagione, le autorità finlandesi puntano particolarmente sulla qualità dei materiali e sulla resistenza all'usura degli alloggi popolari a basso costo. La nuova edilizia basa la sua attività sulla tecnologia sostenibile e le precedenti costruzioni vengono modificate in modo da assicurare una migliore qualità delle infrastrutture.

Nel 2003 la BEI ha concesso il suo primo finanziamento per l'edilizia abitativa in **Spagna**. La prima quota di 50 milioni di euro, parte di uno strumento di 100 milioni di euro approvato dal Consiglio di amministrazione della BEI, è stato concesso all'«Institut Català de Finances (ICF)» per il finanziamento parziale della costruzione e l'ammodernamento di case popolari destinate alla locazione, in aree di rinnovo e risanamento in Catalogna. Il prestito è stato utilizzato per finanziare la parte dell'edilizia popolare destinata alla locazione del «Catalan Housing Plan» per il 2002-2007, ottenendo così un aumento della disponibilità di alloggi popolari destinati alla locazione di almeno 4 000 nuove unità.

Il Portogallo è un Paese ad elevato numero di edifici residenziali in stato di degrado in molti centri storici e con una sostanziale insufficienza



nell'offerta di alloggi popolari da destinarsi alla locazione. Nel 2003 la BEI ha accordato un prestito di 150 milioni di euro alla «*Caixa Geral de Depósitos (CGD)*» a sostegno di progetti di risanamento edilizio abitativo e infrastrutture per il rinnovo urbano, promosso da enti del settore pubblico (principalmente dai comuni) e del settore privato, in tutto l'intero Paese. Lo strumento della BEI risponde all'esigenza dei comuni di ottenere finanziamenti a lungo termine per una migliore distribuzione del peso dell'investimento, e funge da integrazione ai programmi locali di sviluppo economico nelle aree dell'Obiettivo 1. Tale strumento promuove anche il risanamento di edifici residenziali antichi, contribuendo alla tutela dei centri storici portoghesi. Tali investimenti daranno l'opportunità di migliorare la qualità della vita e il benessere di molti nuclei familiari meno abbienti, e di creare nuovi



posti di lavoro nell'edilizia e settori annessi. Un primo finanziamento di 5 milioni di euro era già stato accordato nel 1999 per il risanamento delle abitazioni più degradate, in 14 fabbricati di case popolari di Lisbona.

Anche in **Belgio**, la Banca ha contribuito alla costruzione di nuove case popolari, all'ammodernamento di vecchie abitazioni popolari e alla trasformazione di fabbricati - altrimenti in esubero - in edifici residenziali in località urbane specifiche, con due prestiti di 100 milioni di euro al «*Flemish Housing Corporation*» concessi alla fine del 2003, e di 75 milioni di euro pianificati per la fine di febbraio 2004. La maggior parte dei programmi di rinnovo è stata realizzata nell'ambito di una più ampia strategia di risanamento urbano, localizzata nei centri urbani delle Fiandre (Anversa, Gand, Kortrijk, Lovanio, ecc.), città in cui vi sono ancora quartieri eleggibili come aree assistite. La «*Flemish Housing Corporation*» è un ente pubblico la cui missione è di fornire assistenza tecnica, economica e amministrativa a 118 società locali di case popolari, coordinare le loro attività e agire da veicolo finanziario

centrale. I finanziamenti a lungo termine della BEI contribuiranno a fornire alloggi economici alle categorie più umili.

Dal 2003 la BEI si è occupata anche di progetti di edilizia popolare in **Germania** (a Berlino e in Sassonia), per migliorare l'ambiente urbano e promuovere un uso più razionale dell'energia. Un prestito complessivo di 100 milioni di euro è stato concesso, attraverso la «*Landesbank Berlin (LBB)*» alla «*Investitionsbank Berlin (IBB)*», la banca per lo sviluppo di Berlino, per il programma di riconversione e ammodernamento di vecchi edifici abitativi (di costruzione precedente all'anno 1970), compreso investimenti per il risparmio energetico, quali sistemi migliori di riscaldamento e isolamento. La BEI ha inoltre finanziato, con un prestito di 150 milioni di euro, attraverso la «*Sächsische Aufbaubank GmbH (SAB)*» la banca per lo sviluppo del libero Stato di Sassonia, la riconversione di edifici popolari e progetti per il risparmio energetico nei centri urbani della Sassonia. Ciò contribuirà a migliorare la qualità degli alloggi della Germania orientale, ancora in ritardo di sviluppo rispetto ai livelli me-

di dell'UE. Questi progetti, nell'ambito di una strategia integrata per la rigenerazione urbana, concorreranno inoltre a creare posti di lavoro nelle aree con un tasso di disoccupazione particolarmente alto. Sia a Berlino, sia in Sassonia, beneficiari dei finanziamenti BEI sono le società/associazioni case popolari pubbliche o private e, in ultima analisi, i singoli cittadini.

In Austria, dal 2002, la città di Vienna ha usufruito del sostegno economico della BEI per il completo rinnovo dei suoi immobili popolari (con l'ammodernamento dei sistemi di risparmio energetico) nell'ambito di un piano integrato per il rinnovo e il riassetto urbano. Negli ultimi due anni è stato erogato un finanziamento complessivo di 125 milioni di euro, ed uno ulteriore di 50 milioni di euro nel gennaio 2004, che, attraverso la Città di Vienna e una banca locale, la «Hypo Alpe Adria Bank AG (HAA)», sono stati destinati alla «Wiener Wohnen (WW)», il veicolo d'edilizia popolare senza fini di lucro della città. Vienna ha una lunga tradizione nel campo dell'edilizia popolare, e WW è uno dei più grandi proprietari a livello europeo, detentori di 1 su 4 dei 900 000 alloggi esistenti in città. L'impegno della BEI nei confronti del miglioramento dell'edilizia popolare risponde alle necessità di sviluppo e di creazione di nuovi edifici abitativi, di una città che risente di un processo di trasformazione particolarmente rapido, a causa del suo ruolo di interfaccia tra l'UE e i Paesi in fase di pre-adesione. La rivalorizzazione di questi servizi aumenterà la loro attrattiva per diverse fasce della popolazione, permettendo il loro reinserimento al-

l'interno del contesto urbano.

Per contribuire allo sviluppo sostenibile e alla ristrutturazione delle città dell'Europa orientale, durante il loro periodo di transizione verso gli standard dell'Europa unita, la BEI sta finanziando progetti di edilizia abitativa nei Paesi aderenti. È il caso della Polonia, in cui i finanziamenti della BEI in questo settore, raggiungono negli ultimi due anni i 213 milioni di EUR. Un primo progetto consisteva nel finanziare quei programmi di edilizia abitativa di piccola e media scala, puntati al rinnovo d'immobili popolari a basso costo, destinati alla locazione, che mostravano segni di un estremo ritardo di manutenzione e programmi mirati alla costruzione di edifici a risparmio energetico. Gli investimenti sono stati concentrati nelle aree urbane maggiormente degradate e con una considerevole carenza di alloggi. Il miglioramento dell'ambiente urbano nelle città di tutto il territorio polacco, contribuirà alla riduzione della sproporzione regionale delle condizioni abitative e a promuovere la mobilità della forza lavoro, alleviando di riflesso la crisi occupazionale. Una migliore efficacia energetica concorrerà alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alle emissioni di CO₂. Per finalizzare questo progetto, nel 2002 la BEI ha accordato un prestito di 200 milioni di euro ad un intermediario locale, la «Bank Gospodarstwa Krajowego (BGK)», per le Associazioni dell'edilizia abitativa (TBSs) (spesso di proprietà maggioritaria di singole municipalità) e di Cooperative edilizie in tutta la Polonia. La BEI ha inoltre accordato alla città di Poznan un prestito di 13 milioni di euro per il ri-

sanamento e lo sviluppo di 50 vecchi edifici di proprietà del comune (molti di essi dichiarati monumenti nazionali) situati nelle aree del centro storico di Poznan o nelle sue immediate vicinanze. In questo progetto sono stati inclusi numerosi interventi a favore del risparmio energetico, dell'infrastruttura sanitaria e servizi di primaria importanza, in linea con le norme dell'UE. Questo progetto rappresenta solo la prima fase di un più ampio programma di rinnovamento urbano per migliorare le condizioni di vita e promuovere l'attrattiva di Poznan - quinta città in Polonia - con l'obiettivo di invertire la tendenza esistente di abbandono delle aree centrali della città. Situata strategicamente, lungo la traiettoria Berlino-Varsavia, Poznan e la sua regione, sono tra le aree che registrano uno dei maggiori sviluppi di crescita del Paese. Complessivamente il progetto consentirà alla città di offrire ai suoi cittadini un migliore ambiente urbano e di conformarsi agli standard richiesti a livello comunitario.

Valérie Thill

Dipartimento Informazione e comunicazione

☎ (+352) 4379 3149

v.thill@bei.org





A vantaggio delle città

Una recente valutazione ex-post⁽¹⁾ condotta dal Dipartimento Valutazione delle operazioni unitamente a consulenti esterni, ha analizzato approfonditamente 21 progetti di sviluppo urbano finanziati dalla BEI nell'ambito dell'UE. I consulenti esterni hanno effettuato una serie di sopralluoghi nei siti interessati dai progetti incontrando i promotori e altri importanti stakeholder legati ai progetti stessi. Inoltre, al fine di ottenere una visione più completa dell'attività BEI in tale settore, il Dipartimento Valutazione delle operazioni ha integrato le analisi, esaminando i dossier della Banca di altri 26 progetti.

La Banca europea per gli investimenti ha maturato una lunga esperienza nel campo del finanziamento di progetti di sviluppo urbano. In un primo tempo, progetti di questo tipo venivano finanziati dalla Banca esclusivamente nelle aree assistite. In seguito, l'accento è stato posto sull'incremento dello sviluppo economico nelle parti più povere dell'UE. Tuttavia, a partire dagli anni '80, la Banca ha finanziato questo tipo di progetti in tutto il territorio dell'UE con l'obiettivo ben più vasto di migliorare la qualità della vita urbana e di promuovere una maggiore coesione economica e sociale nelle città.

Nel periodo relativo al Rapporto EV (1998-2001), i finanziamenti per i progetti di sviluppo urbano nell'Unione europea, ammontavano ad

un totale di 29,5 miliardi di euro, corrispondente al 10% della totalità dei finanziamenti BEI a favore dell'Unione europea. Due terzi di questa cifra è stata destinata al settore del trasporto urbano: metropolitane e ferrovie urbane, sistemi stradali urbani, progetti di linee tranviarie e autobus, e progetti che presentavano una combinazione di questi elementi. Gli altri fondi sono stati destinati a progetti con «obiettivi multipli» (definiti nella valutazione come progetti di «uso urbano»), progetti di ristrutturazione urbana di vaste dimensioni, quale bonifica e recupero del suolo, sistemi di smaltimento delle acque reflue, restauro di centri storici e di edifici con patrimonio storico e culturale, e, seppure in maniera minore, edilizia popolare e sviluppo di aree adibite ad uffici. La valutazione ex-post analizzava esempi presi da tutti questi tipi di progetti.

La Banca conduce la valutazione ex-post, con l'obiettivo ultimo di determinare se gli investimenti a cui sono stati accordati finanziamenti, siano qualitativamente validi e se contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi delle politiche dell'Unione europea e nazionali. Il finanziamento di tali progetti riflette, infatti, la stessa ragion d'essere della Banca. La valutazione ex-post considera anche il valore aggiunto apportato dalla partecipazione ai finanziamenti da parte della Banca.

Obiettivi molteplici ...

Quali sono dunque le ragioni che hanno portato la Banca a finanziare i progetti di sviluppo urbano esaminati nella valutazione? Il rapporto ne evidenzia molteplici. La lista degli obiettivi indicati nella documentazione è, di rigore, molto esaustiva. In un singolo progetto, le finalità possono comprendere: la promozione dello sviluppo economico, la riduzione della congestione del traffico o l'aumento del ricorso ai sistemi di trasporto, la valorizzazione del potere turistico per connazionali e stranieri, e via dicendo. Con un numero così alto di obiettivi, a volte difficilmente classificabili per priorità, è veramente difficile determinare ex-post se il progetto ha avuto dei buoni risultati e se poterlo considerare valido o no.

Per far fronte a questa difficoltà gli esaminatori hanno proceduto in maniera alquanto insolita. Lavorando in retrospettiva, sulla base degli obiettivi dell'Unione europea e delle politiche nazionali, hanno riformulato un elenco dei

(1) «I finanziamenti BEI a favore dei progetti urbani nell'UE», luglio 2003

sette obiettivi fondamentali.

- **Promuovere lo sviluppo economico**, ad esempio contribuendo all'attività economica, o trovando soluzioni ad eventuali ostacoli, specialmente nel campo dei trasporti.
- **Migliorare l'efficienza in termini di capacità e ricorso della rete del trasporto urbano**, riducendo la durata dei tragitti o creando nuove linee dirette, migliorando la qualità dei servizi, ecc..
- **Rendere l'elemento materiale più attraente, migliorando l'ambiente e l'immagine delle zone urbane**, ad esempio fornendo luoghi di quiete pubblica e strutture di ricreazione quali parchi attrezzati, viali, o promuovendo progetti destinati a valorizzare l'immagine pubblica che ricevono ampio sostegno pubblico e politico.
- **Valorizzare l'ambiente**. Nel contesto urbano un tipico esempio può essere considerato la bonifica del terreno inquinato o lasciato incolto.
- **Preservare il patrimonio culturale europeo**, ad esempio riqualificando i centri storici o restaurando gli edifici di importanza nazionale.
- **Accrescere la compattezza delle città europee**, limitando la speculazione edilizia a beneficio degli spazi aperti, e incrementando le opportunità lavorative e le scelte del consumatore.
- **Mantenere la coesione sociale** riducendo le gravi disuguaglianze all'interno delle grandi conurbazioni.

Confrontati con questi obiettivi, la maggior parte dei progetti esaminati dal Dipartimento Valutazione, sono stati ritenuti apprezzabili. Basandosi su elementi quali la misurazione del traffico effettivo, i cambiamenti effettuati nella distribuzione modale, e la *performance* economica, tutti i progetti relativi al settore trasporti hanno centrato i loro obiettivi chiave e le esigenze dei promotori. Anche i progetti ad uso urbano sono stati considerati positivi, tranne due: uno, la cui natura era troppo eterogenea per poter essere valutato con questi parametri, l'altro i cui risultati sono stati ritenuti insufficienti.

Stime difficili ...

Questa valutazione complessivamente positiva, è basata sui dati raccolti durante la valutazione.

Nei progetti relativi al settore dei trasporti, e in particolare i progetti relativi alla metropolitana e ai trasporti pubblici, uno degli obiettivi principali era ottenere la riduzione della congestione del traffico offrendo alternative all'uso dei mezzi di trasporto privati. Tuttavia, è risultato particolarmente complesso monitorare tale cambiamento e i più ampi benefici scaturiti da esso. Nonostante le comprensibili difficoltà dei promotori nel procedere a questo tipo di stima, i benefici apportati dagli investimenti sono spesso di grande rilievo. Ad esempio, nell'ambito dei progetti di trasporto urbano, il contributo apportato al miglioramento dell'ambiente è generalmente considerato un obiettivo secondario, ma in ultima analisi, è difficile stimare l'importanza reale del suo impatto.

I dati necessari per valutare se progetti di «uso urbano» avevano realmente raggiunto gli obiettivi che si erano proposti, sono risultati limitati. Ad esempio, per tre dei progetti, i promotori non sono stati in grado di fornire i principali dati rivelatori di successo (livello di frequentazione dei teatri appena restaurati, numero dei visitatori forestieri di una fiera campionaria sottoposta a lavori di ampliamento, numero dei frequentatori di un viale/passeggiata appena costruito).

Quando vengono riscontrati questo tipo di aspetti, gli esperti del Dipartimento Valutazione delle operazioni discutono le problematiche con la direzione operativa, per poi stilare una serie di raccomandazioni affinché le attività della Banca rispondano ai requisiti necessari. Inoltre la valutazione dei progetti di sviluppo urbano ha messo in risalto altre due questioni importanti: una legata specificamente all'area progetto e l'altra al valore aggiunto apportato dalla Banca.

Fattori relativi al progetto

Uno dei problemi individuati a livello del progetto è stato il fenomeno della competitività improduttiva. Vi è spesso, tra regioni e città, una forte competitività che riguarda anche il campo degli investimenti e dei finanziamenti. La competizione costituisce in sé un elemento positivo giacché è uno dei fattori propulsori verso un'azione

pubblica efficiente, ma quando è in gioco la possibilità di accedere a finanziamenti interessanti, come quelli della BEI, alcune decisioni nell'ambito degli investimenti, potrebbero essere suscitate da un mero atto di emulazione. Ciò potrebbe ostacolare l'assegnazione efficiente dei fondi, rischiando a volte, che investimenti troppo competitivi si arrechino danno tra loro. Soltanto in tre, dei 21 progetti analizzati, gli esperti hanno potuto riscontrare una competizione regionale poco produttiva. Nel quadro di un progetto di «uso urbano», ad esempio, sono state costruite due strade di accesso con l'obiettivo di rivalutare l'attività di un vecchio porto abbandonato, nonostante qualche chilometro più a sud (anche se in un'altra regione), vi fosse un porto più grande ma con capitale morto. Un altro esempio di competizione improduttiva è stato il finanziamento di un progetto, fortemente alimentato dal fenomeno di competizione tra città, per l'ampliamento di una fiera campionaria, localizzata in un segmento di mercato che già risentiva di offerta eccessiva.

Alcuni dei finanziamenti della BEI per lo sviluppo urbano sono stati destinati a gruppi di progetti composti da due a diverse centinaia di progetti. Prestiti raggruppati o prestiti quadro di questo tipo, hanno come punto cruciale l'organizzazione e le procedure fissate dal promotore, ma generalmente non costituiscono un problema. Ciononostante, nell'ambito di un vasto programma di prestito costituito da centinaia di progetti urbani, eseguiti da una serie di promotori in una delle capitali dell'Unione, si sono riscontrate difficoltà. Gli esperti sono giunti alla conclusione che è impossibile verificare se gli obiettivi del progetto, a parte la sua realizzazione materiale, siano stati effettivamente raggiunti.

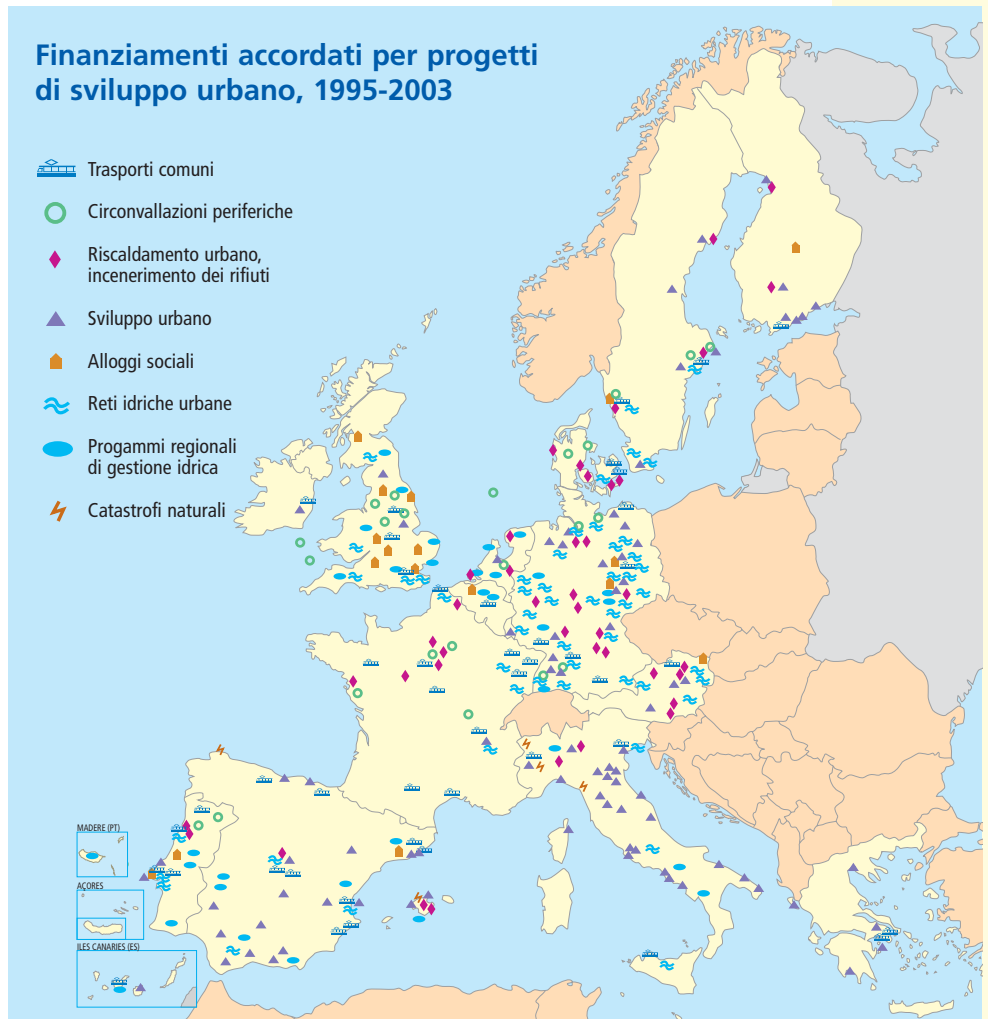
Un terzo fattore importante legato al progetto, è stato identificato nella partecipazione del settore privato nell'ambito dei progetti di sviluppo urbano. Gli esperti non hanno preso in esame i partenariati pubblico/privato in quanto tali, anche se, in sede di valutazione in loco / su fascicolo, ve ne figuravano 10. Metà di essi (quattro progetti nel campo del trasporto urbano e un progetto di «uso urbano») hanno avuto delle difficoltà a causa delle entrate rivelatesi inferiori a

quanto previsto, o seriamente a rischio. I motivi di tali difficoltà sono da ricercarsi nel rifiuto degli utenti locali di accettare pedaggi rincarati, nella diminuzione del traffico rispetto alle previsioni, e nel calo del valore delle proprietà immobiliari. Dopo l'intervento pubblico, quattro dei cinque progetti hanno comunque ottenuto dei risultati positivi. Le difficoltà riscontrate dagli altri partenariati pubblico/privato, hanno evidenziato come la distribuzione del rischio tra *stakeholder* pubblico e privato sia un elemento cruciale. Queste PPP sono state tra le prime ad essere finanziate, e oggi, a distanza di anni, la Banca può vantare una vasta esperienza anche nel settore della distribuzione del rischio.

Fattori relativi alla Banca

La partecipazione della Banca ad un finanziamento può apportare al progetto un valore aggiunto di natura sia tecnica sia economica. Generalmente la Banca ha rapporti con promotori dell'UE di grande affidabilità e, aggiungere maggior valore dal punto di vista tecnico rispetto alla due diligence della Banca, è quasi impossibile. Ma anche la «due diligence» può essere un contributo importante. Il Dipartimento Valutazione si è espresso positivamente riguardo alle procedure d'istruttoria dei progetti della Banca. In tre dei 21 progetti di sviluppo urbano, gli esperti hanno tuttavia individuato alternative di progettazione migliori, che avrebbero prodotto benefici equivalenti o superiori, a costi minori.

Il Dipartimento Valutazione delle operazioni ha pronunciato un giudizio qualitativo sul valore economico aggiunto della Banca, distinguendo tre livelli. Il primo livello di valore scaturisce dai termini e dalle condizioni di prestito. Da questo punto di vista i vantaggi della Banca si sono ridotti, da quando sono stati concessi finanziamenti alla maggior parte dei progetti inerenti alla valutazione del settore sviluppo urbano. Ciononostante i mutuatari sottolineano tuttora come alcune caratteristiche positive dei finanziamenti BEI, quali il carattere di flessibilità nelle opzioni di rimborso, l'entità del prestito e il preammortamento sul rimborso del capitale, siano qualità che la distinguono nettamente da altri intermediari. Il secondo livello di valore viene aggiunto attraverso il marchio



di qualità della Banca. Il fatto stesso che la Banca accetti di accordare un finanziamento svolge spesso un ruolo di catalizzatore, attirando altri finanziamenti. La valutazione dimostra che questo aspetto di valore economico aggiunto è quanto mai importante, visto che la metà dei progetti vengono co-finanziati da altri intermediari. La Banca apporta valore aggiunto specialmente quando fornisce la sua esperienza finanziaria, offrendo strutture di finanziamento interessanti e innovative. Tra i progetti sovvenzionati negli anni '90, c'è stato un caso in particolare in cui, per un PPP, la Banca ha accettato i rischi relativi al progetto, attraendo automaticamente altre fonti di finanziamento.

Alla luce del passato

Nel trattare questioni al giorno d'oggi così cruciali, la valutazione *ex-post* dei progetti sullo sviluppo urbano, non solo guarda al passato, ma fa in modo che la Banca possa

ricoprire il suo ruolo di istituzione finanziaria dell'Unione europea, nelle operazioni future. La Banca ha molto imparato in questo settore, ma la valutazione mette in risalto anche questioni più ampie ancora aperte: come il fenomeno della competitività fra le regioni, i problemi legati ai prestiti di gruppo o ai prestiti quadro, l'importanza della distribuzione di rischio nel partenariato pubblico/privato, e il modo migliore per la BEI di apportare ai vari progetti valore aggiunto, a livello tecnico e finanziario.

Cees Post
Valutazione delle operazioni
 ☎ (+352) 4379 9275
 c.post@bei.org

BEI-Informazioni

è una pubblicazione periodica del Dipartimento Informazione e comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

Editore in carica:

Juan Manuel Sterlin Balenciaga

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Banca europea per gli investimenti

100, bd Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg

(+352) 4379-1
(+352) 43 77 04

www.bei.org
info@bei.org

Uffici esterni

Rue de la Loi / Wetstraat 227
B-1040 Bruxelles / Brussel
(+32-2) 235 00 70
(+32-2) 230 58 27

21, rue des Pyramides
F-75001 Paris
(+33-1) 55 04 74 55
(+33-1) 42 61 63 02

Via Sardegna 38
I-00187 Roma
(+39) 06 4719-1
(+39) 06 42 87 34 38

364, Kifissias Ave & 1, Delfon
GR-152 33 Halandri/Athens
(+30) 21 06 82 45 17
(+30) 21 06 82 45 20

Lennéstrasse, 11
D-10785 Berlin
(+49-30) 59 00 47 90
(+49-30) 59 00 47 99

Avenida da Liberdade, 144-156, 8°
P-1250-146 Lisboa
(+351) 213 42 89 89
(+351) 213 47 04 87

2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3LF
Regno Unito
(+44) 20 73 75 96 60
(+44) 20 73 75 96 99

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5°
E-28006 Madrid
(+34) 914 31 13 40
(+34) 914 31 13 83

6 Boulos Hanna Street
Dokki, Giza 12311, Cairo
Egitto
(+20-2) 33 66 583
(+20-2) 33 66 584

Fondo europeo
per gli investimenti
43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg
(+352) 42 66 88-1
(+352) 42 66 88-200

www.eif.org
info@eif.org

Impaginazione: Laboratorio grafico
BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI,
Lavandeira JR/EFE/SIPA, Ime-
dia, Elena Rotondi,
John Senior, Vlaamse Huisve-
stingsmaaschappij.

QH-AA-04-116-IT-C
©BEI - IT - 03/04

Visita del Primo ministro ungherese



P. Medgyessy,
P. Maystadt,
W. Roth

Il Primo ministro dell'Ungheria, Péter Medgyessy, in visita ufficiale nel Granducato di Lussemburgo, si è incontrato con il Presidente della Banca europea per gli investimenti Philippe Maystadt, e con il Vicepresidente BEI Wolfgang Roth il 3 dicembre 2003.



Il Primo ministro, che era accompagnato dal Segretario di Stato al Ministero dell'economia e dei trasporti, Imre Réthy, dal Vicesegretario di Stato al Ministero delle finanze István Salgó e dall'amministratore unico della Banca di sviluppo dell'Ungheria János Eros, hanno parlato con i rappresentanti della BEI riguardo allo sviluppo delle infrastrutture ungheresi, soprattutto del progetto d'ampliamento della rete autostradale ungherese e del riassetto della metropolitana di Budapest, oltre che del sostegno della Banca ad altri settori quali la ricerca e lo sviluppo.

La politica di finanziamento della BEI in Ungheria si concentra, essenzialmente, sul sostegno ai progetti d'investimento che contribuiscono all'integrazione economica dell'Ungheria

nell'UE e che facilitano il raggiungimento, da parte di questo Paese, degli *standards* europei in vari settori, tra i quali l'ambiente. I prestiti BEI sono diretti dunque al settore dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia e delle comunicazioni, dell'industria ed agli investimenti esteri, oltre ad aprirsi ad altre future possibilità di sostegno quali la sanità e l'istruzione. La BEI ha inoltre cofinanziato massicciamente i fondi dell'Unione europea, secondo il programma ISPA, e il sostegno continuerà attraverso i finanziamenti al Fondo di coesione e dei Fondi strutturali.

Cumulativamente, i finanziamenti BEI ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale sono ammontati, dal 1990 ad oggi, a più di 23 miliardi di euro. I prestiti all'Ungheria sono stati del-

l'ordine di 3,2 miliardi di euro, di cui 1,252 miliardi di euro, cioè il 40% circa, sono stati destinati al settore dei trasporti. I prestiti globali, a sostegno di progetti di piccola e media dimensione, hanno oltrepassato i 700 milioni di euro (di cui il 20% del totale, circa, sono andati all'Ungheria).

Dušan Ondrejčka
Dipartimento Informazione e
comunicazione
(+352) 4379 3150
d.ondrejcka@bei.org

